3 1761 07513637 4

*Presented to the*
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
*from the Estate*
*of*
PROFESSOR BEATRICE
M. CORRIGAN

ROBERTO BRACCO

LA

# Piccola fonte

Dramma in quattro atti

TREVES BARBÈRA — Editore
Piazza della Real Casa
Milano, Palermo, Napoli

ROBERTO BRACCO

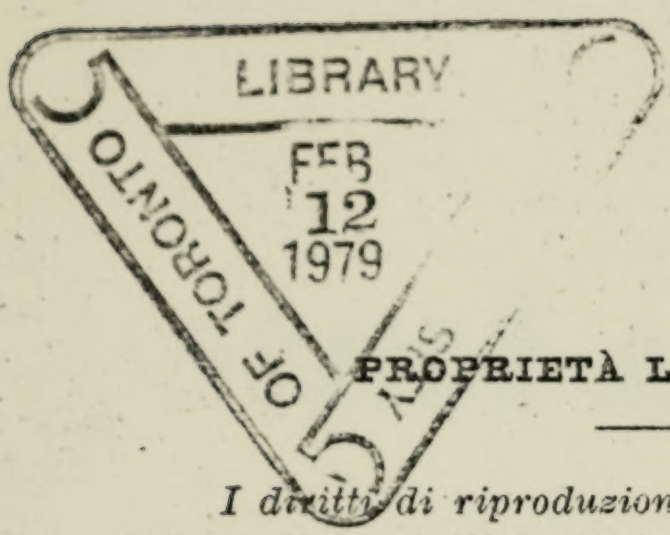
LA

# Piccola fonte

Dramma in quattro atti

REMO SANDRON — Editore
*Libraio della Real Casa*
*Milano-Palermo-Napoli*

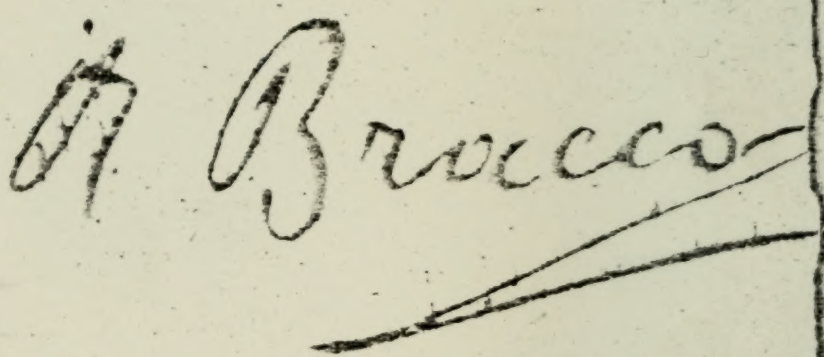
PG
4807
R2P5
1906




**PROPRIETÀ LETTERARIA**

*I diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia e la Norvegia.*

È assolutamente proibito di rappresentare questo dramma senza il consenso scritto dell' Autore. *(Art. 14 del Testo Unico, § 17 Settembre 1882.)*



Tip. F. Andò, IV. 06.

# LA PICCOLA FONTE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

Rappresentato per la prima volta al teatro *Manzoni* di Milano dalla Compagnia TALLI-GRAMATICA-CALABRESI, nel *febbraio* del *1905*.

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/lapiccolafontedr00brac

## *a Matilde Serao*

*Signora,*

*La vostra sensibilità di grande interprete dell' anima vi ha messa in diretta ed immediata comunione coi miei personaggi, sicchè voi avete scritto di questa opera mia con lo stesso fervore spirituale onde, facendo passare l' altrui vita a traverso il vostro temperamento, create le magnifiche opere vostre. Scrivendo de* La piccola fonte, *voi, quasi per iscusarvi presso i vostri lettori d' una effusione che non vi consentiva un' analisi molto minuta del mio lavoro, avete dichiarato di non possedere le fredde ragioni della critica. Ma io credo che la chiaroveggenza*

*della critica debba essere fatta, sopratutto, di sensibilità profonda. E, invero, nella prosa, con cui voi avete legato, dopo la rappresentazione in Napoli, il vostro nome illustre a una delle più liete vicende del mio dramma, sono condensati i pensieri, le impressioni e le ragioni dei critici che meglio mi hanno compreso. In voi come in loro i segni sintetici e significativi, che io ho sostituiti alla prolissità del metodico e formale svolgimento psicologico, da cui sono deturpate così spesso le visioni d'arte, hanno avuto il potere di determinare quella virtù di penetrazione, nella quale è il principio d' ogni più vivo godimento intellettuale. A voi, come a quei critici,* Stefano Baldi *non è parso un personaggio inventato da me per ottenere una facile vittoria contro i famosi precetti egoarchici, che una moda passeggera ha confusamente divulgati e screditati, ma soltanto è parso uno dei non pochi moderni giovani megalomani, che, miserelli e impotenti, si agitano e declamano inseguendo una chimera e che il disquilibrio tra la vanità esuberante e l' ingegno limitato, tra l' e-*

*goismo crudele e la debolezza congenita, rende grotteschi, simili a caricature, in mezzo alla società, e talvolta tragici e deleteri nell' intima cerchia degli affetti domestici. Voi, come tutti i critici che mi hanno compreso, contemplando* Stefano Baldi, *avete subito riconosciuto in lui uno di quei pigmei che si guardano in uno specchio d' ingrandimento, uno di quei rachitici malfermi che esaltano la crudeltà, l' ambizione, l' estetica della forza, il diritto della conquista, il culto della grandezza, e che poi traballano e tramazzano annientati al primo urto. E come tutti i critici che mi hanno compreso, voi, restando nell' àmbito della mia concezione, non vi siete occupata del personaggio di* Stefano Baldi *che per il significato di correlazione che esso ha accanto alla mia* Teresa. *Voi, signora, avete scritto che tutte le verità morali che formano la coscienza del mio dramma emanano da* Teresa, « *da questa creatura patetica, capace di fare il bene anche con la sua morte* ». *Voi avete scritto che la morale bellezza dell' opera mia* « *è racchiusa in quell' anima mulie-*

*bre », e la vostra fantasia gentile si è piaciuta di avvicinarla « alle più pure e soavi anime del teatro, da Ifigenia a Desdemona ». Voi avete saputo vedere che intorno a lei, intorno alla piccola fonte, si stringono, in armonia o in antitesi, tutti gli altri personaggi del dramma. Voi non avete dubitato che da quella piccola fonte — per una realtà flagrante, che pur sembra un prodigio, perchè nessuna indagine può precisarne gli elementi e nessun linguaggio può definirla — sgorghi l' acqua salutare di cui* Stefano *disconosce il beneficio e di cui* Valentino, *deforme, negletto e rassegnato, sugge furtivamente una goccia in una specie di estasi che solleva dalla miseria quotidiana la sua povera esistenza. Voi avete intuita l' affinità che unisce tra loro* Teresa, Valentino *e il* Vecchio marinaio mendicante *— ingenuo rapsodo della saggezza e del fato —, i quali sono tre anelli della eterna e tenace catena di umile e dolorosa bontà che sostiene il mondo squassato dalla superbia, dalla tracotanza e dalla perversità. E voi avete, infine, intuìto il segreto*

*dell' estremo sagrifizio che la dolce* Teresa, *nella sua veggente follia, compie sparendo in quel mare di cui il mendicante verseggiatore ha suggestivamente decantata la fida amistà. Le parole vostre, che compendiano tutta l'essenza di quell'ultima scena, non da me costruita, bensì dallo spirito stesso di Teresa chino sull' uomo addormentato nel primo riposo di sua vita, sono la formola concreta d'una divina legge di punizione e di soccorso trasparita ai vostri occhi dall' inconscio sagrifizio della demente. E, come per una creatura che sia davvero vissuta, io ben vorrei fissare a guisa d'epitaffio sopra una lapide, piuttosto che su questa carta destinata forse all' oblio, le parole con le quali la vostra sensibilità ha pianta e celebrata la sparizione della salvatrice :*

« Quella morte era necessaria, e in quell' uomo che Teresa lascia dormente noi vediamo, nel tempo, la resurrezione d' una coscienza. Se Ella non muore, non può Stefano risorgere puro e forte, perchè non ci sono resurrezioni senza morti. »

*Quand'anche, signora, questo mio dramma non fosse stato sorretto dal plauso di tanti pubblici, quand' anche non avesse ispirato a tanti critici di altissimo valore pagine così belle e vibranti e a me così care, il commento vostro, offertomi non per dovere di giudice, ma per una genuina emozione di artista, sarebbe bastato a non farmi disamare l' opera mia. E per ringraziarvene ho scritto queste poche righe di prefazione.*

ROBERTO BRACCO

Napoli, Gennaio del 1906.

## PERSONAGGI:

STEFANO
TERESA
VALENTINO
LA PRINCIPESSA MERALDA HELLER
UN VECCHIO MENDICANTE
UNA VECCHIA MENDICANTE
DON FAUSTO
ROMOLO, *cameriere.*

Epoca attuale

---

### *Note per gli attori*

STEFANO non ha ancora trent'anni. È di aspetto bello e piacente.

TERESA è bellina, senza nessun connotato notevole: può avere dai ventiquattro ai venticinque anni.

VALENTINO è quasi gobbo: la sua età è poco visibile; avrà forse un trentacinque anni.

LA PRINCIPESSA HELLER ha passata la trentina: è una donna affascinante.

# ATTO I.

È un lembo di parco a Posilipo. Un'ala del villino di Stefano Baldi—d'un'architettura semplice ed aristocratica - si profila a destra (1) di sbieco, sopra una specie di terrazzino rettangolare senza ringhiera, fatto di mattoni patinati, che dal livello del terreno battuto si eleva per l' altezza di due o tre gradini, i quali sono di marmo ben levigato. L'entrata principale del villino non si vede, perchè è alle spalle di quest' ala. Si vede bensì un'altra porta, che dà sul terrazzino e sulla quale è una tenda piegata, che, distesa, la ombreggerebbe. Al di sopra della porta sono tre finestrette graziose. Dal lato opposto del villino, dirimpetto all'uscio, è una breve aiuola, nel centro della quale si erge una magnifica musa con le sue immense foglie lievemente ricurve dal peso. L'aiuola è fiancheggiata a sinistra dagli alberi d'un boschetto. Di là dall'aiuola sale e si perde dietro a questi alberi un viale carrozzabile. In fondo, la linea d'un parapetto di pietra taglia l'orizzonte. Una striscia di mare d'un azzurro chiarissimo brillantato quasi si confonde col cielo. Del Vesuvio si scorge,

(1) Destra e sinistra, s'intende, dello spettatore.

a sinistra, il declivio che dal vertice scende dolcemente sino al golfo.

Nello spazio rettangolare del terrazzino, sono comode seggiole a sdraio di paglia e di bambù. Tra il margine dell'aiuola e il terreno battuto è un sedile di legno.

Il sole spande dovunque un biancore vividamente luminoso.

L'aria è piena di gaiezza.

## SCENA I.

## TERESA, VALENTINO, ROMOLO.

VALENTINO

la cui testa brutta sporge fra le spalle prominenti ed arcuate — è ad una delle finestrette (1), intento a ravvivare una gran quantità di rose che sono in un orciuolo, sul davanzale. Giù ROMOLO tiene in mano per il bavero una giacca, e TERESA con gran cura la spazzola.

TERESA

Meglio qui. È inutile impolverare la casa.

(1) La meglio visibile dal pubblico.

VALENTINO

Signora Teresa! Che diamine fate?

TERESA

Non lo vedete? Spazzolo i panni di Stefano. Tenete su, Romolo, tenete su.

VALENTINO

Ma potrebbe pensarci Romolo a spazzolare i panni del padrone.

ROMOLO

La signora non vuole.

VALENTINO

Perchè con quella tua prosopopea non fai mai nulla di buono. Si sa. Un servo che si chiama Romolo non può abbassarsi a spazzolare i panni d'un padro-

ne che si chiama semplicemente Stefano. Come se poi il tuo padrone fosse uno Stefano qualunque !...

ROMOLO

brontola

Abbaia, abbaia, cagnaccio della malora!

TERESA

redarguendolo

Romolo !

Piega attentamente la giacca.

VALENTINO

toglie le rose dall'orciuolo, vi muta l'acqua e ve le rimette a una a una

Hanno vita corta queste rose, signora Teresa. Ho un bel mutar l'acqua. Cominciano già ad afflosciarsi.

TERESA

Le avete lì da due giorni.

VALENTINO

E che sono due giorni?

TERESA

ponendo la giacca piegata sopra una seggiola—a Romolo

Il *gilet* ora.

ROMOLO

prende un panciotto che penzola da una spalliera e lo porge a Teresa.

TERESA

continua a spazzolare.

VALENTINO

Voi, qualche volta, le avete per una settimana, sempre fresche.

TERESA

Ma se la notte ve le chiudete in camera.....

VALENTINO

Mi piace di dormire tra i profumi, signora Teresa!

TERESA

E questo nuoce a voi e nuoce alle vostre rose.

Piega il panciotto.

VALENTINO

In altri termini, esse fanno male a me ed io faccio male a loro.

TERESA

Così è, caro Valentino.

consegnando i panni spazzolati al servo

Tutto questo nello spogliatoio.

ROMOLO

Si avvia verso la porta, che è chiusa.

TERESA

Per dove andate, Romolo ?!... Entrare ed uscire sempre per l' altra porta. E nello studio del padrone non dovete metterci il piede se non quando vi si chiama. Non dimenticatelo.

ROMOLO

Sono in questa casa da dieci giorni e nessuno me l'ha mai detto.

VALENTINO

Te l'ho detto proprio io che mi pregio di essere il tuo immediato superiore.

ROMOLO

facendo spallucce, va verso il fondo e svolta dietro l'ala del villino.

VALENTINO

Come si fa, signora Teresa? Tutta l'umanità mi disprezza.

TERESA

Io, per esempio, no.

VALENTINO

Be', ma voi non fate parte dell'umanità.

TERESA

ridendo

Ah ah!... Questa poi è nuova.

Da un cestino di lavoro, che è presso il sedile, tira fuori della stoffa di poco conto e l'occorrente per cucire.

Un silenzio

VALENTINO

sempre alla sua finestra, carica una pipetta, l'accende, e fuma.

Poi, scorgendo qualcuno

Ehi brav'uomo! chi cercate?

TERESA

Se è qualche seccatore di Stefano, non lo lasciate passare. Non è ora, questa. Intanto io me la svigno.

In fretta, prima che l'uomo giunga, vorrebbe rimettere la roba nel cestino.

VALENTINO

Lasciate lì, ci bado io.

TERESA

scappa per dietro il villino.

## SCENA II.

VALENTINO, DON FAUSTO.

DON FAUSTO

che non ha udito, discende il viale, appoggiandosi al suo bastone, con l'aria autorevole della persona molto panciuta.

VALENTINO

chiama forte:

Brav'uomo!... Signore!... Signore col bastone!

DON FAUSTO

ha udito un poco e si volta a destra e a sinistra.

VALENTINO

Qui! qui! Alzate la testa.

DON FAUSTO

finalmente alza la testa.

VALENTINO

Oh! Don Fausto! Che venite a fare in questi paraggi? Aspettate: scendo subito.

Dopo un istante ricomparisce dal fondo.

DON FAUSTO

Guarda, guarda! Siete proprio voi! Mi era parso e non m' era parso. Di giù non vi vedevo le spalle. Io vi conosco meglio di spalle che di faccia.

VALENTINO

Io, invece, vi conosco da tutti i lati.

DON FAUSTO

Come siete capitato qui?

VALENTINO

Ma io non ci sono mica capitato: io ci sto sempre. Sono impiegato presso Stefano Baldi. Sono il suo segretario, il suo maggiordomo, il suo copista, il suo galoppino... È vero che in sostanza non faccio mai niente, ma poichè egli mi fa mangiare, mi fa dormire, mi fa

fumare e mi fa prendere aria, io ci resto volentieri. Non è poi scritto che si debba a forza lavorare.

Comicamente

Soltanto voi vi eravate fitto in mente di non pagarmi se non a condizione ch'io lavorassi. E una persona come me avrebbe dovuto fare il contabile nella vostra meschina fabbrica di saponi ?.... Vedete quella finestra dove sono quelle rose ?... È la finestra della mia stanza, e lì... me la godo! Quando siete giunto, vi ho guardato dall'alto in basso. Caro don Fausto, voi non potrete mai immaginare fino a che punto io me ne infischi di voi.

DON FAUSTO

...Io non ho udito quasi nulla di tutto questo che avete detto. Fatemi il favore: passate alla mia sinistra. Con l'orecchio destro non ci sento più.

VALENTINO

passando alla sinistra di don Fausto

E io dovevo sapere che avete perduto un orecchio?

DON FAUSTO

Mi meraviglio. Tutti sanno dell'avaria che ho sofferta.

VALENTINO

Ma perchè? Siete stato dichiarato monumento nazionale?

DON FAUSTO

Monumento nazionale un corno! Tutti furono edotti di quel che mi accadde, perchè io misi un comunicato nei giornali.

VALENTINO

Un comunicato nei giornali?!

DON FAUSTO

Contro il dottore specialista che mi aveva rovinato l'orecchio.

VALENTINO

In onor del vero, vendicativo siete stato sempre.

DON FAUSTO

Ah sempre! Questo sì. Canagliate, io non ne voglio. Dunque, ripetetemi tutto quello che mi avete detto.

VALENTINO

Ma io non ricomincerò certo da capo. Il succo è che io sono impiegato presso Stefano Baldi.

DON FAUSTO

mettendogli un mano sulla spalla

Forse, potreste essere l'uomo che mi

ci vuole. Avete influenza su questa bestia rara?

VALENTINO

Bestia rara siete voi.

DON FAUSTO

Insomma, avete influenza su questo sedicente poeta?

VALENTINO

Se non ritirate il « sedicente » non possiamo andare avanti.

DON FAUSTO

Ritiro il « sedicente ».

VALENTINO

Tutte le persone che campano a spese di qualcuno hanno un po' d' influenza

sul medesimo. Io, poi, oltre a campare a spese di Stefano, gli sono anche parente. Sissignore! Discendiamo dallo stesso ceppo.

DON FAUSTO

Da Adamo ed Eva?

VALENTINO

contraffacendolo

« Da Adamo ed Eva!»

Carezzandogli il mento

Quanto siete grazioso!

DON FAUSTO

Giù le mani!

VALENTINO

Gli sono cugino in terzo grado, e cavatevi il cappello!

DON FAUSTO

Io me lo caverò se riescirete a farmi dare le mille e settecento lire che mi deve.

VALENTINO

Stefano ha preso da voi mille e settecento lire di saponi ?!

DON FAUSTO

Ma che saponi! Sono cinque anni che ho smessa la fabbrica perchè insieme con mio cognato — quello che perdette il posto al Museo—aprii in via Costantinopoli un magazzino d'antichità. Neppure questo sapete ?

VALENTINO

Chi volete che si dia la pena di parlarmi di voi ?!

DON FAUSTO

Io misi un comunicato nei giornali.

VALENTINO

Un altro!

DON FAUSTO

Che c'è di straordinario? Per questo ci sono i giornali: per metterci i comunicati.

VALENTINO

Bel concetto che avete del giornalismo!

DON FAUSTO

Veniamo al fatto.

VALENTINO

Veniamo al fatto.

DON FAUSTO

La bellezza di otto mesi fa il vostro signor cugino in terzo grado prese da noi una cornice e due sedie.

VALENTINO

Una cornice e due sedie, mille settecento lire ? !

DON FAUSTO

La cornice, settecento; e le sedie cinquecento ognuna.

VALENTINO

Dio sa quante volte mi sarò seduto su cinquecento lire e non me ne sono mai accorto !

DON FAUSTO

Gli avrò scritto più di venti lettere.

VALENTINO

E lui?

DON FAUSTO

Lui, niente! Come se non ne avesse ricevuta nemmeno mezza.

VALENTINO

intascando la pipetta spenta

Non ci badate: è un po' distratto.

DON FAUSTO

scaldandosi

Un po' distratto?

VALENTINO

Del resto, la distrazione, si sa, è la malattia di tutti i poeti.

DON FAUSTO

alzando la voce

Ma lo guarisco io di questa malattia!

VALENTINO

toccandogli la pancia come si fa carezzando un cavallo

Buono, buono, don Fausto!

DON FAUSTO

Giù le mani!

VALENTINO

Uno di questi giorni, gli parlo io.

DON FAUSTO

Oggi ho delle scadenze e mi necessita il contante per fare onore alla mia firma. Per mezzogiorno al più tardi il mio conto dev'essere saldato.

VALENTINO

Per mezzogiorno, è un po' difficile. Questa è l'ora in cui Stefano è chiuso nel suo studio, e guai a disturbarlo....

DON FAUSTO

Chiuso o non chiuso, se fra un'ora non sono soddisfatto, mando al vostro signor parente uno sveglierino per atto d'usciere e metto....

VALENTINO

continuando subito

Un comunicato nei giornali.

DON FAUSTO

fermamente

Nè più, nè meno.

VALENTINO

Così Stefano vi risponderà in versi.

DON FAUSTO

E io lo chiamerò imbroglione in prosa.

VALENTINO

Ma ohè, dico: che modo di parlare è questo?!

DON FAUSTO

E voi perchè mi stuzzicate?

## SCENA III.

DON FAUSTO, VALENTINO, TERESA.

TERESA

venendo dal fondo

Che c'è, che c'è, Valentino?

VALENTINO

a Don Fausto

Questa è sua moglie. Fate il gentiluomo con lei.

A Teresa

Non c'è niente, signora Teresa. Niente di serio. C'è soltanto il signor Fausto Cantajello, qui presente, il quale avrebbe un conticino di mille e settecento lire da farsi saldare. Una cornice e due sedie.

DON FAUSTO

Due sedie a bracciuoli, Errico Quarto puro....

VALENTINO

a Teresa

Devono essere quei due seggioloni con quella spalliera...

fa un gesto descrittivo

DON FAUSTO

A servirvi. Su quei due seggioloni pare certo sia stato seduto Errico Quarto in persona.

VALENTINO

E diamine! Se ne vede ancora l'impronta.

DON FAUSTO

La cornice poi ha contenuto il primo ritratto a olio di Napoleone I.

VALENTINO

Ho capito: è per questo che Stefano ci ha messo il ritratto suo.

TERESA

che si trova alla destra di don Fausto

Sì, ma io non credo che per oggi mio

marito abbia disponibile questa somma. Dovreste avere la bontà di pazientare.

DON FAUSTO

che ha udito poco,—a Valentino

Dovrei avere la bontà... di che?

VALENTINO

A sinistra, a sinistra, signora Teresa.

TERESA

A sinistra!?

VALENTINO

A destra è sordo. Parlategli a sinistra.

TERESA

passando alla sinistra di don Fausto

Dicevo che dovreste avere la bontà di pazientare.

DON FAUSTO

Ah no, signora mia. Ho già spiegato al cugino in terzo grado di vostro marito le ragioni per cui non posso più pazientare.

TERESA

deviando involontariamente

Valentino!

VALENTINO

accostandosi con zelo

Comandate.

TERESA

piano

Lo sapete che Stefano non vuole che vi si conosca come suo cugino....

VALENTINO

È vero, sì, ogni tanto me ne dimentico.

TERESA

affettuosamente

Ha i suoi principii.... Dobbiamo rispettarli....

DON FAUSTO

Dunque, signora, che si decide?

TERESA

Che volete che vi dica?... Io non ho l'abitudine di incomodare mio marito per simili faccende. E oggi, meno che mai. Tutt'al più, quando saprò che ha dei quattrini....

DON FAUSTO

Quando saprete che ha dei quattrini,

cara signora, sarà troppo tardi. Per fortuna,

cavando una carta da una tasca

il conticino è firmato da vostro marito a mo' di obbligazione. Ecco qua.

Lo mostra.

Il termine è trascorso da un pezzo; e quindi io ricorro ai ferri corti.

VALENTINO

Intimazione per atto d'usciere e pubblica denunzia nei giornali della città.

TERESA

spaventata

Dio mio! Che dite mai!?

DON FAUSTO

D'altronde, io ragiono così, cara signora: chi possiede un villino a Posi-

lipo, costruito per giunta a bella posta con parecchie decine di migliaia di lire, e va in carrozza invece d'andare in tram o a piedi come vado io....

VALENTINO

interrompendolo

Poveretto! Con quella pancia!

DON FAUSTO

inalberandosi

Con questa pancia vado a piedi, e ci vado a fronte alta. Ciò che mi stupisce è che il signor Stefano Baldi...

VALENTINO

interrompendolo e continuando

...vada in carrozza a fronte bassa.

DON FAUSTO

A fronte bassa dovrebbe andarci, visto che non mantiene i suoi impegni!

TERESA

Ma signore, voi vi permettete di dire delle enormità!

DON FAUSTO

A me non piace di offendere nessuno; ma se mi si tocca in quel poco che ho fatto coi miei sudori, non transigo.

VALENTINO

La cornice di Napoleone l'avete fatta con i vostri sudori?!

DON FAUSTO

con energia

Precisamente!

VALENTINO

E allora è un altro paio di maniche!

DON FAUSTO

Breve breve, signora mia. I tempi sono tristi. Con l'abbondanza di antichità che c'è sulla piazza e con la moda dello stile *libertino*, io a stento mi tengo a galla. C'è qualcuno che giuoca a farmi affogare? E io lo tiro giù con me, e ci si affoga insieme. Quando vostro marito, dopo otto mesi di preghiere, non si fa vivo, male parole, saette, uscieri, comunicati, scandali, senza misericordia!

TERESA

tremando

No, per carità! Piuttosto... sentite... sentite, signore: cercherò di provvedere io.

DON FAUSTO

Un'ora di tempo avete.

TERESA

Valentino mio, soltanto voi potete
iutarmi.

VALENTINO

Per voi, qualunque cosa, signora Te-
esa; ma io non so veramente....

TERESA

Conoscete qualche agenzia di pegno-
azione?

VALENTINO

Ma vi prego di credere che io le
conosco tutte.

TERESA

Forse, però, qui a Posilipo, non ce
ne sono.

VALENTINO

V'ingannate. In queste aure balsamiche esse fioriscono benissimo.

TERESA

E dite: dagli orecchini che porto quanto si potrebbe ricavare?

VALENTINO

Ma come! Voi vorreste...?!

TERESA

È la sola risorsa che ho.

VALENTINO

Ecco poi un altruismo che mi urta i nervi.

DON FAUSTO

s'accorge che l'affare è in via di soluzione e si apparta per dar loro agio di confabulare liberamente.

VALENTINO

osservando gli orecchini

Si arriverebbe appena alle mille e cento, alle mille e duecento....

TERESA

Altre centodieci lire le ho di economie....

VALENTINO

E ne mancano ancora parecchie!

TERESA

animandosi

Un'idea!... Me le faccio prestare dalla

zia Matilde. Sì, sì! E andrete proprio voi a chiedergliele da parte mia. Le siete molto simpatico e non si negherà.

VALENTINO

E voi credete che per le mie attrattive la zia Matilde vi aprirà la sua borsa?

TERESA

È stata sempre affettuosa con me. Mi ha fatto da mamma quando sono rimasta orfana.

VALENTINO

E ha sperperato quel poco che avevate di vostro.

TERESA

Per la mia educazione.

VALENTINO

Già voi siete d' una buona fede meravigliosa....

TERESA

Insomma, Valentino, non divaghiamo adesso. La presenza di quell' uomo mi agghiaccia il sangue nelle vene. Sbrighiamoci. Prima di tutto, gli orecchini.

Se li toglie e glieli consegna.

Le cento e dieci lire sono queste.

Le prende da un portafoglio che ha in petto.

Le avevo raggranellate per fare una bella sorpresina a Stefano; mah !... pazienza!

Le unisce agli orecchini.

DON FAUSTO

guarda con la coda dell'occhio.

VALENTINO

intascando tutto

E per il resto, speriamo nel miracolo della zia.

TERESA

Madonna santa, con la vostra diffidenza mi scoraggiate!

VALENTINO

Perchè diffidenza? Ho detto « speriamo ».

A don Fausto, col gesto:

A voi! Accidente d'un antiquario! Venite con me.

DON FAUSTO

gli si accosta offrendo l'orecchio sinistro.

VALENTINO

Vi pagheremo.

DON FAUSTO

Sono a voi.

Voltandosi a Teresa e cavandosi il cappello

Tanti complimenti.

TERESA

Buon giorno, signore.

VALENTINO

Per questa volta farete riposare i giornali e l'usciere, caro il nostro Don Fausto.

DON FAUSTO

Non lo giurerei ancora.

VALENTINO

sbadatamente se lo prende a braccetto dal lato destro.

Siete un animale!

Si avviano per il viale.

DON FAUSTO

che non ha udito

Sono... che cosa?

VALENTINO

passando subito alla sinistra di lui e riprendendoselo a braccetto.

Siete un animale!

DON FAUSTO

Mi pare che per dirmi questo potevate restare a destra.

VALENTINO

allontanandosi con lui

No! a sinistra, mio diletto amico! A sinistra!

Spariscono.

TERESA

cercando di farsi sentire con voce moderata

Tornate presto, Valentino. Sono sulla corda.

LA VOCE DI VALENTINO

Il tempo materiale ci vuole.

TERESA

La zia è qui presso. E poi, un po' di sveltezza!

LA VOCE DI VALENTINO

che s'allontana

A sinistra, caro il mio bestione!

TERESA

tuttora pensosa per questo incidente, siede sul sedile di legno, sospira, preparandosi pazientemente ad agucchiare.

## SCENA IV.

## TERESA E STEFANO.

STEFANO

facendo capolino dall'uscio che era chiuso.

Teresa!

TERESA

con un lieve sussulto

Stefano?

STEFANO

Ho sentito un borbottìo... un vocìo....

TERESA

Ah sì... era Valentino che parlava animatamente con un uomo....

STEFANO

Con chi parlava?

TERESA

....Con un suo amico, credo.

STEFANO

Valentino potrebbe fare a meno di ricevere i suoi amici in casa mia. Sono quasi sempre degli straccioni. T'incarico di dirgli, senza mitigare, che io non voglio.

TERESA

Glie lo dirò.

STEFANO

s'avvicina a Teresa e con una certa vanità dissimulata le mette sotto il naso una busta aperta che ha tra mano.

TERESA

Che profumo!

STEFANO

È una lettera della principessa Heller.

TERESA

Chi è la principessa Heller?

STEFANO

Tu non sai mai nulla di ciò che accade fuori del tuo guscio. La principessa Heller è una gran dama, che s'è stabilita a Napoli da qualche anno ed è già

rinomatissima perchè ha il salone più fiorente, più elegante e più intellettuale.

TERESA

Che potevo saperne io?

Intenta al lavoro

Se qualche volta tu mi avessi parlato di lei....

STEFANO

Io, personalmente, non l'ho conosciuta che ieri: nello studio del pittore Ferrantini, che lei era andata a visitare.

TERESA

semplice

Ieri l'hai conosciuta e oggi ricevi una sua lettera?

STEFANO

Mi scrive per invitarmi a frequentare il suo salone.

TERESA

sincerissima

Ah! mi fa piacere. Questo potrà giovarti molto.

STEFANO

con una punta di risentimento.

Ti prego di credere che gioverà molto a lei.

TERESA

mortificata

Io dicevo che potrà giovarti perchè... ti divertirai un poco, ti distrarrai....

STEFANO

con buonumore

Non cercar di rimediare, sai, che è peggio. Hai fatta una *gaffe* e non parliamone altro. Tanto, ne fai per lo meno cinquanta al giorno: mi ci sono abituato.

TERESA

con rammarico

Poi finirai con l'esserne stufo.

STEFANO

Ma no, non temere. Come moglie, va bene.

graziosamente

Mi sei sempre piaciuta così.

TERESA

Davvero?

STEFANO

Davvero.

TERESA

ha un'espressione d'ingenua fierezza.

STEFANO

sedendole accanto con un'affettuosità lievemente sensuale

Dimmi un po', mogliettina: cosa lavori di bello?

TERESA

Dei grembiuli.

STEFANO

Per la cameriera?

TERESA

Per me.

STEFANO

Per te!?

TERESA

Sì, perchè quando si è in faccende per la casa....

STEFANO

Ma questo è ciò che io non approvo. Abbiamo un segretario, una cameriera, un servo, un cocchiere, un cuoco....

TERESA

Quanti più sono, meno c'è da fidarsi. E anzi, proprio quel cuoco si dà un'importanza insopportabile! Stamane—per raccontartene una — io sono andata in cucina a controllare il peso della frutta comperata per la colezione, ed egli....

STEFANO

mettendole una mano sulla bocca

No, Teresa! Le gesta del cuoco poi no!

TERESA

Me l'hai nominato tu. Altrimenti non te ne avrei detto nulla. Ti parlo mai di qualche cosa se non cominci a parlarne tu?

STEFANO

torturandole un po' il collo carezzosamente

Ma che sciocchina che sei!

TERESA

ridendo con bonarietà

E che posso farci io?

STEFANO

Non capisci nemmeno che in questo momento vorrei che tu smettessi di lavorare.

TERESA

Subito, amor mio!

Ripone immediatamente nel cestino la stoffa, l'ago, le forbici.

Tu, intanto, hai lavorato finora.

STEFANO

Con qualche differenza, se non ti dispiace.

TERESA

Hai lavorato bene?

STEFANO

Ahimè, no! Per ora sono condannato a un lavoro di transazione che non mi piglia tutto. I bisogni quotidiani mi ci costringono per l'insufficienza del mio patrimonio assottigliato, e io ne soffro, ne soffro.... Ma così non potrà durare

a lungo. No, no! Io sento già che l'angusto involucro della vita pratica e gretta si sfascia sotto le pulsazioni violente della mia forza. E scriverò appunto il *Poema della forza*. Perdio! Sarà un'opera di battaglia contro gli esseri inferiori, contro i deboli, contro i vili, contro gl'inutili, contro gli sciocchi....

TERESA

Anche contro di me?!

STEFANO

interrompendo il suo volo lirico e sorridendo

Naturalmente!

TERESA

E che me ne importa che scrivi contro di me? Sempre mio marito sei.

STEFANO

celiando

E che vuol dire?

TERESA

Vuol dire che sei tutto mio.

STEFANO

Domando scusa: tutto, no.

TERESA

Però, iersera, quando stavi per prendere sonno, con la testa appoggiata alla mia spalla, non dicevi così.

STEFANO

Se stavo per prendere sonno, non sapevo quel che mi dicessi.

TERESA

Sì che lo sapevi.

STEFANO

Mi pare che diventi pretensiosetta!

TERESA

Io?

STEFANO

facendosi abbastanza serio

E questo non mi garba.

TERESA

Ricordavo una tua espressione tanto cara!

STEFANO

aspro

L'unico mezzo per farmene pentire.

TERESA

dolorosamente colpita, con mitezza

Stefano!

STEFANO

O i grembiuli della cameriera e le gesta del cuoco, o le solite melensaggini sentimentali!

TERESA

Ma Stefano!

STEFANO

E non allungarmi il muso per giunta.

Cos'hai? Ti ho fatto un avvertimento. Me ne vuoi per questo?

TERESA

No. Mai!

STEFANO

E allora, su, su, Teresa!

TERESA

si rianima, suggestionata dall'animazione di lui.

STEFANO

Oggi voglio una giornata tutta bella e benaugurante. L'ho desiderata sin da stanotte, dopo che un sogno di terrore mi ha bruscamente destato; e al mio desiderio già sono stati docili il sole e il mare. L'uno difatti mi largisce oggi tutti quanti i suoi raggi, e l'altro non

minaccia, non rumoreggia e non mormora neppure la nenia dei suoi riposi malinconici. Tace in un sorriso di bellezza infinita, e in questo sorriso la sua immensità non ha più insidie e mi chiama col dolce silenzio d'un'amante!

Festoso, vibrante, prendendola per una mano e conducendola verso il mare.

Vieni, vieni, Teresa! Vieni a vedere, vieni a sentire com' è grande e com' è tranquillo!

Presso il parapetto

Di', lo ami, lo ami tu il mare, Teresa?

TERESA

Molto lo amo!

affacciandosi

Vedi la tinta smeraldina che ha l'acqua in questa minuscola insenatura!.... E com' è limpida!... Mi piacerebbe di tuffarmici e andare diritto in fondo sino a toccare l'arena con la mano!

STEFANO

Io, invece vorrei, con una vela prodigiosa, solcare in un attimo solo tutta questa superficie sin dove arriva lo sguardo!

## SCENA V.

### TERESA, STEFANO, IL VECCHIO MENDICANTE E LA SUA VECCHIA MOGLIE

LA VOCE DEL VECCHIO

Chiudi gli occhi—sopra il mare.
Apri gli occhi—sulla terra.
Sulla terra—non far guerra:
guarda attorno—notte e giorno.

STEFANO

a Teresa

Chi è che verseggia in così buffa maniera?

TERESA

È un vecchio mendicante che viene due o tre volte al mese. Dice dei versetti per meritarsi l'elemosina.

STEFANO

Io non l'ho mai visto.

TERESA

Per evitare la noia Valentino ed io lo mettiamo sempre in fuga prima che tu sopraggiunga.

LA VOCE DEL VECCHIO

Fate la carità a un povero vecchio marinaio!

Senza barca e senza rete
muore di fame—e muore di sete.

TERESA

andando verso il viale—al mendicante che non è ancora comparso

No, no, buon vecchio! Oggi, no!

STEFANO

Perchè?... Fammi fare la conoscenza di questo bel tipo.

TERESA

Ah sì?...

Richiamando il Vecchio anche col gesto

Puoi avvicinarti, sai! Puoi avvicinarti! Non aver paura!

STEFANO

raggiungendo Teresa

E quella vecchietta?

TERESA

È sua moglie. Ah, non si distacca mai da lui.

Arriva la coppia. Egli è nonagenario. Rugoso, curvo, lento, ma relativamente forte. Ha i piedi scalzi, grossi, piatti, nodosi. Indossa una giacca fatta di brandelli. Al collo nudo porta un nastrino dal quale pende una borsetta votiva con l'immagine di Santa Lucia. In testa porta un lungo berrettone di lana di color tabacco, che, senza visiera, floscio, con la punta cascante sin quasi la spalla, ricorda l'origine marinaresca di lui. Agli orecchi porta gli orecchini, che sono due semplici cerchietti dorati. La Vecchia che lo accompagna è anche più rattrappita, più disseccata ed è molto meno vegeta. La veste logora covre un compassionevole rudero umano.

IL VECCHIO

Buon giorno a lor signori.

LA VECCHIA

agitando le mascelle sdentate

Buon giorno all'eccellenze vostre.

STEFANO

sedendo sull'alto dei gradini

Vieni avanti, vieni avanti, gagliardo menestrello!... Chi ti ha insegnato a comporre questi bei versi?

IL VECCHIO

con gaiezza

Eh eh!... La fame. Sono chiacchiere che vendo per dar pane a me e alla mia vecchia.

STEFANO

Sicchè tu con la poesia te la cavi? Quanto ti frutta al giorno? Sentiamo.

IL VECCHIO

Non mi lamento. Sapete come dico io?...

« A chi ha cento, io cerco tre...
Tutto a voi e... un poco a me ».

STEFANO

E prima d'essere poeta e mendicante, eri marinaio?

IL VECCHIO

Il pescatore facevo.

STEFANO

E perchè abbandonasti il mestiere? Forse per qualche mal azione che ti commise il mare?

IL VECCHIO

Nossignore. Fu la vecchiaia.

Indicando il mare

Quello lì male azioni non ne fa a nessuno.

Sopra il mare—non guardare:
chiudi gli occhi—e poi cammina.
C'è un'amica—a te vicina.
Chiudi gli occhi—e poi cammina.

STEFANO

E chi sarebbe quest'amica che si trova a mare?

IL VECCHIO

Sono chiacchiere, capite?

STEFANO

L'amica, dunque, non c'è?

IL VECCHIO

Come non c'è?!... È la morte.

STEFANO

E ti pare che sia un'amica?!

IL VECCHIO

Sissignore.

dolcemente

Perchè è Dio che ce la manda.

TERESA

Caro!

STEFANO

alzandosi

Va là! Sei ancora un codino!

umoristicamente

Ciò non ostante, io compenserò la tua opera poetica. Vuoi del denaro?... Molto denaro?

Riempiendogli ad un tratto la mano di soldi

Prendi.

IL VECCHIO

meravigliato e giubilante

Benedetto!... Benedetto!...

LA VECCHIA

con espansione

Benedetto!

TERESA

Da me solamente un soldo, perchè... non sono ricca come lui.

Lo cava da una tasca e lo dà al mendicante.

IL VECCHIO

con commossa umiltà

Eh! ma questa è un' elemosina che non manca mai.

Rivolgendosi vivamente alla compagna

Forza alle mani, vecchia!

Sollevando poi i piedi con pesantezza senile, abbozza una specie di danza sulla cantilena che brontola.

llà, llà, llà,
llà, llà, llà...

LA VECCHIA

movendo il capo e battendo le mani gli dà il tempo.

STEFANO

Cos'è?

TERESA

Poveretti! È la solita ballatina di ringraziamento.

Ai due vecchi

Basta, basta adesso!

STEFANO

scoppiando a ridere

No... no... lasciali fare. Sono così ridicoli!...

TERESA

senza dargli retta

Basta, vi dico!

I due VECCHI obbediscono. Il balletto e la cantilena cessano, mentre arrivano le grida giocose di Valentino.

## SCENA VI.

STEFANO, TERESA, IL VECCHIO, LA VECCHIA E VALENTINO

LA VOCE DI VALENTINO

Vittoria, vittoria, signora Teresa! Vittoria!

TERESA

ha un soprassalto di gioia, ma subito si reprime e si turba per l'imprudenza di Valentino.

STEFANO

Ma è Valentino che strepita così?

VALENTINO

Vittoria! Vittoria!

Giunge precipitosamente tutto scalmanato e vedendo Stefano si ferma e, comprendendo d'aver fatto male a gridare, s'imbarazza.

Un breve silenzio

STEFANO

a Valentino

E poi?... Ci dirai qual'è l'azione eroica che hai compiuta.

TERESA

alle spalle di Stefano, fa segno a Valentino di tacere.

VALENTINO

a Stefano

Perchè?... A che proposito?

STEFANO

Andavi urlando a squarciagola: « vittoria, vittoria! ».

VALENTINO

Io andavo urlando a squarciagola « vittoria, vittoria »? Ah! è verissimo. Hai ragione. Ero ancora eccitato per i discorsi fatti... con un coso... come si chiama?... con un ex sottufficiale di cavalleria.... Un bravissimo giovane... un mio amico intimo...

STEFANO

Quello ch'era qui nel parco?

TERESA

di nuovo, con un cenno, raccomanda a Valentino di tacere.

VALENTINO

Già, quello ch'era qui.... Avevamo parlato... di prodezze guerresche!

STEFANO

Di prodezze guerresche?!

VALENTINO

Tu mi hai comunicata la passione per le grandi imprese militari, e io non parlo oramai che di armi, di battaglie, di sconfitte, di vittorie....

STEFANO

Ma che frottole racconti, Rigoletto in sessantaquattresimo? Ti eserciti nell'arte della buffoneria?

VALENTINO

Si fa quel che si può per ingraziarci l'animo di Vostra Maestà.

STEFANO

Bada però che hai un concorrente.

Indicando il Vecchio

Questo tuo collega pocanzi mi esilarava di più.

VALENTINO

Collega mio in qualità di pezzente e di buffone, ma in qualità di poeta è collega tuo.

STEFANO

celiando

Non essere impertinente che ti piglio come un agnello e dall'altezza di trenta metri ti mando in acqua a nudrire i pesci cani.

VALENTINO

celiando come lui

Chi lo sa! Oggi ho la vena bellicosa

e potrebbe accadere invece che io ci mandassi te.

STEFANO

con crescente buonumore

E tu saresti capace di mettere un dito addosso al tuo padrone?!

VALENTINO

Un dito no, ma tutte e due le mani sì.

STEFANO

Ah, canaglia d'un segretario! Pentiti della tua baldanza!

VALENTINO

Domani forse: oggi è impossibile!

STEFANO

E aspetta che voglio sperimentare il tuo ribelle ardimento.

VALENTINO

atteggiandosi da gladiatore

Sono pronto!

STEFANO

corre in fondo e siede sul parapetto con le spalle al mare.

TERESA

Sta attento, Stefano! Che fai?!

STEFANO

piega le braccia con spavalderia comica mista di sincerità.

Avanti, millantatore!.... Vieni a mandarmi giù, se ne hai il coraggio!

VALENTINO

Sei spacciato!

Egli si slancia per continuare il giuoco.

TERESA

getta un alto grido di terrore.

VALENTINO

arrestandosi e voltandosi

Signora Teresa?!

STEFANO

correndo a lei

Che è stato?

TERESA

tramortita

No... no... Non li fate più questi scherzi.

Sentendosi mancare il respiro e impallidendo

Oh Dio... Che paura ho avuta!... Che cosa orribile!...

STEFANO

Ma sul serio?

VALENTINO

desolato

Io vi domando scusa, signora Teresa.... Vi domando mille volte scusa...

Dandosi un pugno sulla testa

Sono l'ultimo dei cretini: ecco!

STEFANO

Ho ragione sì o no di darti della sciocchina?

TERESA

rivolge a Stefano gli sguardi pieni di tenerezza e si aggrappa a lui allacciandogli strettamente le braccia al collo.

VALENTINO

vedendo la coppia dei mendicanti, lì, stupidamente impalati, si sfoga un po' con loro.

Ma, insomma, che state a fare qui? Volete onorarci per tutta la giornata? Volete accomodarvi in salotto? Volete stabilirvi con noi?..... Fuori, fuori dai piedi!... Sgombrate! Sgombrate!

I due mendicanti, senza rispondere nemmeno con un gesto, risalgono il viale e si perdono tra gli alberi.

STEFANO

a Teresa, carezzandole i capelli

E se io corressi davvero un pericolo, che faresti?

TERESA

Morirei.

VALENTINO

discretamente entra in casa e sparisce.

STEFANO

E, intanto, perchè tremi ancora? Si direbbe che ancora hai paura. E di che poi?.... Sono qui.... Mi abbracci.... Mi tieni....

TERESA

Ho paura di annoiarti.... Ho paura di averti già disturbato con la mia fanciullaggine.

STEFANO

affettuosamente

No, Teresa, questa volta non mi hai disturbato.

Con orgogliosa esultanza

E non mi disturbi mai quando riesci a darmi la misura di quello che valgo, di quello che sono, di quello che posso!...

TERESA

Oh! Stefano! Stefano!... Che buone parole m'hai dette!

Lo bacia in una infrenabile ebrezza di gratitudine.

VALENTINO

ricomparendo dalla sua finestra con la pipetta in bocca e rianimandosi simpaticamente

Ohè, ohè... Che roba è questa?

STEFANO

alzando gli occhi

Ah! sei lì, briccone?

VALENTINO

Fumo... sugli allori.

e mostra la pipetta.

STEFANO

Giù quella pipa dinanzi al trionfo dell'amore!

VALENTINO

Giù l'amore innanzi al trionfo della pipa!

STEFANO

A tuo marcio dispetto!...

Egli copre di baci la testa di Teresa.

VALENTINO

E io vi fulmino con le mie rose!

Le getta rapidamente a una a una su loro, come se fossero pietre, sbraitando:

Arrendetevi! Arrendetevi! Arrendetevi!

TERESA e STEFANO

sotto la pioggia dei fiori, ridono, ridono, e continuano a baciarsi.

VALENTINO

ridendo anche lui

Arrendetevi !...

SIPARIO

# ATTO II.

Lo studio di Stefano Baldi: d'una eleganza sopraffina e severa. Ha qualche cosa di solenne e di mistico. Una porta alla parete laterale sinistra, due porte alla parete laterale destra, di cui la seconda, presso l'angolo della camera, è la comune. Nel centro della parete in fondo una molto più grande porta a due battenti che si aprono in dentro, la quale dà sul terrazzino del parco. (È quella che si vedeva al primo atto.) Dalla soglia si entra discendendo un gradino. (1) La camera è fatta per il silenzio e il raccoglimento. Ci sono degli scaffali pieni di libri. Parecchi altri libri ben rilegati sono disordinatamente sparsi su alcune sedie. Verso il lato sinistro un'immensa scrivania finemente intarsiata. Quasi nel mezzo, un divano. Qua e là qualche pianta pregevole, qualche snella statuina simbolica, qualche ninnolo prezioso.

È sera. Una sola lampada elettrica è accesa.

---

(1) *Nota per l'allestimento scenico:* Si badi. Questo gradino è indispensabile, ed è immediato alla porta, di là dai due battenti.

## SCENA I.

### VALENTINO E ROMOLO

Si apre la porta che dà sul parco ed entra *Valentino*.

VALENTINO

in giubba e cravatta bianca, con un paltoncino leggiero e miserello e in testa un vecchio gibus, affaccendatissimo, chiama a destra e a sinistra

Romolo! Romolino!... Romolone!.....

Toccando reiteratamente il bottone del campanello

Vil servitore dall'augusto nome!.... Signora Teresa!... Signora Teresa!...

ROMOLO

entrando con la sua aria indolente ed importante dalla comune

Se la signora Teresa non risponde, è chiaro che non c'è.

VALENTINO

Non è possibile.

ROMOLO

È uscita, è uscita.

VALENTINO

Quando?

ROMOLO

Dopo un'oretta ch'era andato via il signor Stefano.

VALENTINO

Oh questa è curiosa!

ROMOLO

Perchè? Doveva domandare il permesso a te?

VALENTINO

Non fare lo spiritoso, e non darmi del tu. Ti proibisco di darmi del tù, e t'impongo di rispettare in me il segretario capo del sommo poeta.

ROMOLO

Buuum!

VALENTINO

Al tuo posto!

ROMOLO

Va bene.

VALENTINO

Infìlati la tua livrea fiammante, mamalucco, apri la porta principale del villino, accendi tutti i fanali del parco

e illumina il salotto. Sono gli ordini del tuo padrone, che fra poco tornerà a casa con un personaggio della più alta importanza.

ROMOLO

E tu non te la metti la tua livrea?

VALENTINO

Continui a darmi del tu?!

ROMOLO

voltandogli le spalle per uscire

Ammàzzati!

VALENTINO

Questo non te lo posso promettere, perchè ho una paura matta della morte.

Romolo va via dalla comune.

VALENTINO

tra sè, togliendosi il gibus, — caricatamente

Nel santuario faccio luce io.

Volta una chiavetta della luce elettrica. Molte lampadine scintillano.

## SCENA II.

VALENTINO E TERESA

TERESA

entra dal fondo, emozionata, col cappello un po' a sghimbescio, con un aspetto stralunato. Vedendo Valentino, va a lui premurosamente.

Dunque?... Dunque?... Raccontatemi... raccontatemi il successo... raccontatemi l'entusiasmo....

VALENTINO

un po' colpito dallo strano aspetto di lei

Che ne sapete che era proprio entusiasmo?

TERESA

Ne sono sicura come se io fossi stata lì.

VALENTINO

Ma a proposito! La principessa Heller non vi aveva invitata?

TERESA

Direttamente no, perchè non ci conosciamo. Ma Stefano mi aveva avvertita che lei, gentilmente, aspettava anche me.

VALENTINO

Ebbene?

TERESA

All'ultimo momento, quando ero già vestita, egli non ha voluto condurmi.

VALENTINO

Non ha voluto ?!

TERESA

La mia toletta non era abbastanza elegante, non era abbastanza alla moda. Gli sembravo una serva.

VALENTINO

Vi ha detto che gli sembravate una serva ?

TERESA

Me l'ha detto, sì.

VALENTINO

Quel benedettissimo uomo è verso di voi d'una indelicatezza imperdonabile.

TERESA

No, Valentino. Avete torto. Già, premettiamo che nessuno di noi ha il diritto d'essere severo con lui, perchè nessuno di noi è al caso di giudicarlo. Ma poi, come si potrebbe rimproverargli d'avermi impedito di fare una cattiva figura? La principessa, per rendergli omaggio, aveva dovuto riunire nel suo salone la gente più fine che lo frequenta. Che avrebbero detto di me e di lui, se io avessi fatta la mia apparizione così mal vestita?

VALENTINO

Ma allora non state a lesinare il centesimo per tutto ciò che riguarda voi. Fatevi dare da Stefano dei biglietti da mille e ordinatevi delle tolette a Parigi.

TERESA

A Parigi, no. Ma da una buona sarta, sì. E ho già provveduto. Mi sono

ordinata una magnifica toletta! Ora che Stefano è lanciato nell'alta società, voglio essere preparata. Io non lo seccherò mai; ma se qualche volta mi condurrà con lui, capirete, ne avrò molto piacere.

VALENTINO

E quando ve la siete ordinata questa toletta?

TERESA

Stasera.

VALENTINO

Come, come?! Perciò siete uscita stasera?!

TERESA

Sì.

VALENTINO

E non potevate aspettare domani? Siete corsa dalla sarta con l'urgenza con cui si corre dal dentista per farsi cavare un dente che dà degli spasimi?

TERESA

mortificata, quasi volendo giustificarsi

Quando sono rimasta sola, mi son sentita così oppressa, così avvilita.... Quel brutto abito, che mi aveva vietata la gioia immensa di veder festeggiare il mio Stefano, mi pesava addosso, mi soffocava, mi faceva pensare alla mia pochezza, alla mia inettitudine.... Io me lo sono tolto rabbiosamente, stracciandolo, facendolo a brandelli, e poi... e poi, non so, credo di aver pianto. Credo anche d'essere stata presa da un capogiro... da un deliquio.... Non ricordo. Il certo è che mi sono trovata distesa a terra, diritta, supina, come stanno i morti sul

cataletto. Avevo un gran peso alla testa, un gran dolore qui....

si tocca l'occìpite

Provavo una sensazione di curiosità confusa nel rivedere intorno a me le stesse cose di prima.... Mi pareva di tornare alla vita dopo una lunga assenza. E appena mi son potuta sollevare... ho avuto l'idea d'andar da una sarta.

Come intontita

Ci sono andata, ecco. Perchè ve ne meravigliate tanto?

VALENTINO

Più che meravigliarmene, me ne impensierisco. Da parecchi giorni siete così eccitabile, così eccessiva in tutto quello che fate.... Gli è che vi accendete troppo per questi primi successi di Stefano, e anche soffrite troppo per il contegno che egli ha con voi.

TERESA

dissimulando

Chi ve lo dice che io soffra?

VALENTINO

Lo vedo, perchè la vostra salute deperisce; e senza volerlo poi voi stessa me l'avete detto col racconto di ciò che vi è occorso.

TERESA

Ma vi raccomando, veh! Che Stefano non sappia....

VALENTINO

State tranquilla. Vi pare che oserei di richiamare la sua attenzione sugli episodi di questa bassa terra dopo che la principessa Heller lo ha battezzato gran poeta?

TERESA

togliendosi il cappello

E intanto non mi avete raccontato ancora nulla. Dite, dite: è... sodisfatto?... è felice?

VALENTINO

Lo credo bene. È stata un' apoteosi. Che cosa poteva volere di più?

TERESA

E un'apoteosi meritata!

VALENTINO

Non è improbabile. Io come io i suoi versi non li ho capiti mai; e stasera, recitati da lui, li ho capiti anche meno del solito. Ma questo non significa niente!

TERESA

Non è nè da voi nè da me che Stefano vuole essere compreso. Se scrivesse per noi altri miserelli, non avebbe quel genio che ha.

VALENTINO

Ma stasera dalla principessa ohè! ce n'erano dei pezzi grossi. Perfino un ministro!

TERESA

Il ministro della Pubblica Istruzione?

VALENTINO

Nossignora. Era il ministro della Guerra.

TERESA

Com'è possibile!?

VALENTINO

Vi assicuro ch' era il ministro della Guerra. Quando Stefano ha finito di leggere il primo canto del poema che ora ha cominciato a scrivere e che s'intitola, mi pare, *Il poema della forza*, il ministro ha pronunziate queste precise parole: « *Per una nazione civile il vostro canto vale un esercito di cinquecentomila uomini!* » Dunque, era il ministro della Guerra, che diamine!

TERESA

E raccontate il resto, Valentino. Molta gente, non è vero?

VALENTINO

Un pubblico straordinario. Questa principessa, venuta non si sa da dove, in due o tre anni ha conquistato mezzo mondo. C'erano giornalisti, scrittori, ar-

tisti d'ogni sorta, un editore venuto apposta da Milano, parecchie dozzine di principi e marchesi, un gruppo di giovani soprannominati esteti, che con le faccine sbiadite tirate a pulimento e gli occhi rivolti al cielo parevano delle fanciulle sedicenni, e poi un numero enorme di signore stupende, di signore scollacciate sin qui...

segna la scollacciatura esagerandola

che facevano venire le vertigini. E bisognava vedere come tutta questa gente farneticava intorno a Stefano....

TERESA

inebriandosi al racconto e interrompendo

E lei, lei, la principessa?

VALENTINO

Figuratevi una regina inchinata al cospetto d'un imperatore!

TERESA

In fondo dev'essere un angelo!

VALENTINO

Molto in fondo.

TERESA

Una grande bellezza, dicono.

VALENTINO

O Dio, non c' è malaccio.... Del resto, giudicherete voi stessa, perchè tra poco

con importanza

la vedrete qui.

TERESA

Essa verrà qui stasera?

battendo le mani infantilmente

Che fortuna, che fortuna, Valentino!...

Mutando tono

Ma no, voi mi prendete in giro.

VALENTINO

Signora Teresa! Come vi salta in testa che io possa permettermi di prendervi in giro? La cosa è semplicissima. La principessa Heller ha espresso il desiderio di ricondurre a casa nella sua carrozza il poeta e di visitarne lo studio in questa serata memorabile: egli ha acconsentito,... e non c'è altro.

TERESA

Dunque è proprio certo che verrà?

VALENTINO

È certissimo.

TERESA

E non gioite? Non gioite anche voi?

VALENTINO

di mala voglia

Sì, sì, gioisco.

Battendo le mani come ha fatto lei

Che fortuna! che fortuna!...

TERESA

animandosi sempre più e dandosi da fare

Sicchè bisogna prepararsi?

VALENTINO

Io ho preso apposta il *coupé* di Stefano per venire a disporre il ricevimento.

TERESA

guardando alla porta a destra

Ah, bravo, avete già fatto illuminare....

VALENTINO

Triplicata illuminazione!

TERESA

affaccendatissima

Un po' d'ordine sulla scrivania.

Esegue

E questi libri... questi libri sulle sedie....

VALENTINO

Lasciate, lasciate.... Danno più carattere.

TERESA

Avete avvertito Romolo?

VALENTINO

Gli ho imposta la livrea di gala.

TERESA

Qualche mazzo di fiori ci vorrebbe.

VALENTINO

Ma che è? Uno sponsalizio?

TERESA

Ed io?... Con quest'abito dimesso!...

VALENTINO

Voi state in casa vostra.

TERESA

Che importa! Così non sono presentabile.

VALENTINO

Secondo me, state benissimo.

TERESA

Ricordatevi, Valentino, ch'io sono la moglie di Stefano Baldi!

VALENTINO

È un bel posto, ma io non lo accetterei.

TERESA

Voi non siete che il suo segretario, eppure stasera avete indossato la vostra giubba.

VALENTINO

Se la volete indossare voi, ve la cedo volentieri.

TERESA

Non scherziamo ora. Io devo mutarmi l'abito, vi dico.

VALENTINO

E mutatevelo.

TERESA

in fretta per uscire

Un momentino, un momentino solamente e sarò pronta.

VALENTINO

Ma non fate a tempo, sapete. Sento nel parco uno scalpitìo di cavalli.

Corre all'uscio in fondo

Ecco: è la carrozza della principessa.

TERESA

Poveretta me!... Come faccio?..

VALENTINO

Ma niente. Andate a riceverli alla porta principale, e siate cortese con lei senza preoccuparvi d'altro.

TERESA

A riceverli poi non ci vado.

VALENTINO

Ma è vostro dovere.

TERESA

No! No!... Stefano potrebbe sgridarmi... Non ci vado, non ci vado.

VALENTINO

Siete peggio d'una bambina!

TERESA

spiando alla comune, in preda a una viva emozione

Che splendore di donna, Valentino mio!

VALENTINO

Ve l'ho detto che non è mica brutta. Per me, però, ha il difetto di odorar troppo. È una profumeria ambulante!

TERESA

E a lui, come gli sorridono gli occhi!... E sembra, che so, più snello, più alto....

VALENTINO

Precisamente. In queste tre ore è dimagrato e si è allungato.

TERESA

Vengono da questa parte....

allontanandosi

Io mi nascondo.

VALENTINO

Finitela, signora Teresa!

TERESA

Allora... restate anche voi. Avrò più coraggio.

Istintivamente si ritrae indietro e insieme con Valentino resta di là dalla porta in fondo.

## SCENA III.

TERESA, VALENTINO, STEFANO, MERALDA.

STEFANO sarà in giubba e cravatta bianca: correttissimo: con un gran fiore bianco all'occhiello. MERALDA sarà d'un' eleganza luminosa.

LA VOCE DI MERALDA

In questo momento, vorrei avere le ali per oltrepassare questa soglia senza posarvi il piede. Mi parrebbe d'esserne più degna.

LA VOCE DI STEFANO

Possa invece il marmo di questa soglia cedere al contatto del vostro piede per serbarne l'orma eternamente.

Sulla soglia, Stefano si ferma per lasciar passare la principessa.

MERALDA

entrando con vezzosa gravità signorile

Così sia!

Fa scivolare un po' dalle spalle il sontuoso mantello e guarda intorno. La sua attenzione è specialmente attirata dalla scrivania.

STEFANO

Si affretta a toglierle il mantello e, gettandolo sopra una sedia, vede subito Teresa e Valentino, appartati. A Teresa, pianissimo

Ti credevo a letto....

VALENTINO

intervenendo per giustificarla e parlando a voce bassa

Gli è che ha voluto essere informata di.....

STEFANO

Non seccare tu. E non starmi tra i piedi!

VALENTINO

dando a Teresa uno sguardo tra di compassione e d'incoraggiamento, esce a sinistra.

MERALDA

al breve bisbiglio si è voltata.

STEFANO

mal suo grado, è costretto a fare la presentazione.

Principessa... vi presento mia moglie.

TERESA

si avanza timida, e accenna una riverenza lievemente goffa.

Principessa....

MERALDA

porgendole la mano con dignità affabile

Sono ben felice di conoscerla. Nella aureola di suo marito ho spesso cercato qualche cosa che m' indicasse il profilo della donna fortunata ch' egli aveva eletta a compagna.

Fissandola con curiosità

La volontà e il destino di lui le hanno affidata, signora, una parte non facile di certo, ma che nessuna anima pro-

fondamente femminile saprebbe non invidiarle.

TERESA

impacciata

Difatti... io sono... io sono molto contenta.

MERALDA

E anche molto orgogliosa, immagino.

TERESA

Senza dubbio... anche molto orgogliosa.

MERALDA

sorridendo involontariamente dell'impaccio di Teresa.

O forse l'abitudine della convivenza diminuisce in lei il compiacimento del suo privilegio?

TERESA

No, no !... Anzi !...

MERALDA

Non sarebbe neppure troppo strano che a dirittura questo privilegio non fosse da lei apprezzato.

TERESA

... Che dice mai, principessa !

MERALDA

Ella potrebbe aver desiderato un marito meno assorto nei suoi ideali, meno indipendente, più casalingo....

TERESA

Ma Stefano mi ha fatta sempre buona compagnia. Lei lo accusa ingiustamente..

STEFANO

Teresa, tu non hai capito quel che t' ha detto la principessa. Non ti lanciare in una difesa superflua.

TERESA

Lo so che della mia difesa tu non hai bisogno ; ma io parlo, vedi, perchè quando ti si accusa non posso tacere.

STEFANO

si sforza di non mostrarsi spazientito

MERALDA

Io non l'ho accusato di nulla.

TERESA

Ma non vorrei....

STEFANO

interrompendola

Non insistere, Teresa!

MERALDA

in tono sottilmente beffardo

Lasciatela parlare, cattivo che siete!

TERESA

a Meralda

Ah, ecco! Lei diventa la mia alleata.

prendendo coraggio

Segga, segga, principessa. Veramente avrei dovuto pensarci prima.... Ma, cosa vuole, una parola ne porta un' altra.... Prego... segga qui.

le indica il divano

Segga qui.

MERALDA siede, e TERESA prende per sè una sedia più bassa e le siede vicino, continuando con animazione

Lei si interessa tanto al mio Stefano che io voglio dirle come stanno le cose. Io sono una sciocchina, è vero — e lui me lo ripete spesso — ma non sino al punto di non capire che egli non può essere un marito come un altro. E poi, sa, l'apparenza inganna. Egli, gira di qua, gira di là, ma sempre vicino alla sua mogliettina viene a riposarsi. E qualche volta — se lo vedesse! — accanto a me egli ride e scherza come un fanciullo allegro o si addormenta come un fanciullo stanco.

STEFANO

Teresa!

TERESA

senza dargli retta, un po' eccitata

Che potrei dunque desiderare di meglio? La sola contrarietà che mi ha amareggiata è di non avere avuto figli; eppure, senta, se io ci rifletto....

STEFANO

Insomma, basta, te ne prego!

MERALDA

a Stefano

Ma perchè?

STEFANO

È per lo meno inopportuna.

MERALDA

Io trovo invece che è divertente.

TERESA

ha subito un'espressione di sorpresa dolorosa e agghiacciante. Guarda Meralda con la timidità che aveva pocanzi, mista di mite rancore.

Una pausa.

MERALDA

Continui.

TERESA

No, principessa... non continuo....

Vorrebbe aggiungere qualche cosa, ma ma la gola le si stringe. Si alza.

Permetta....

MERALDA

Così? Tutto a un tratto?

TERESA

Perdoni... Non mi sento bene.

STEFANO

mordendosi le labbra, appunta su lei il suo sguardo severo.

MERALDA

S'accomodi.

TERESA

tremando sotto lo sguardo di Stefano

Buona sera, principessa....

MERALDA

A rivederla, signora.

TERESA

esce dalla prima porta a destra

## SCENA IV.

MERALDA E STEFANO

MERALDA

dopo un silenzio

Povero Stefano!

STEFANO

Vi prego, Meralda. Non ammetto di essere compatito.

MERALDA

È caruccia, non dico di no. Deve essere anche molto affettuosa, molto buona.... Ma gl'inconvenienti d'una unione così ibrida saltano agli occhi.

STEFANO

Parliamo d'altro, Meralda.

MERALDA

Non dovrei essere... la vostra migliore amica per non aver voglia d' indagare il mistero della vostra scelta.

STEFANO

È stato semplicemente il caso.

MERALDA

A cui un ribelle come voi ha voluto obbedire ? !

STEFANO

Ma io non mi sono data la pena di ribellarmi al caso per un episodio a cui ho annessa una importanza molto relativa.

MERALDA

Era, per altro, un episodio che avrebbe presa gran parte della vostra vita.

STEFANO

Non ho mai pensato di lasciar prendere da una donna una gran parte della mia vita. Se non da voi, che siete la più completa ch' io abbia conosciuta, tanto meno dalla debole creatura che

avete trovata presso di me. E poichè la vostra indagine non deve prescindere da quello che voi già sapete dei miei istinti, vi sarà facile scorgere nell'unione ibrida che deplorate una coerenza rigorosa. Quando sposai, io non avevo ancora la coscienza di me stesso. Se l'avessi avuta, avrei affermato forse dinanzi a una donna più forte e più altera il mio diritto di supremazia. Ma, intanto, anche allora i miei istinti agirono. L'umiltà di Teresa era per essi la calamita naturale. Il caso determinò l'incontro di lei ed essi la sentirono, vi si attaccarono, la tennero. Nella storia semplice di questo matrimonio è la prima impronta precisa del mio temperamento di uomo. E badate che non sono mutabile. Vi conviene?

MERALDA

come rassegnata

Mi conviene.

STEFANO

In uno stato di guerra, o in un concordato di pace?

MERALDA

La guerra, se mai, è già finita. Dopo aver cedute le armi, io sono qui con la bandiera bianca. In piena pace, io accetto da stasera il vostro regime, e sarò per voi, se lo vorrete,

con una sfumatura di tristezza

... un altro episodio. Nell'artista che mi ha aperto solennemente le porte del suo tempio c' è per me quanto basta affinchè io mi rassegni fin da ora... all' indifferenza dell'uomo.

STEFANO

quasi celiando—galantemente

Ma chi vi ha mai parlato d' indiffe-

renza? Sono ben lontano dal voler sacrificare all' imperialismo maschile le più belle energie dell' umanità: quelle cioè, che hanno poi fatto credere all' esistenza dell' amore. Io voglio anzi risvegliare queste energie, e risvegliarle sopratutto infrangendo i ceppi di ciò che si chiama morale e i convenzionalismi di ciò che si chiama civiltà. Mi emancipo dall' una e dall'altra e tento di rinnovare almeno nel mio regno il culto della sincerità umana. Indifferenza, no. Sarebbe la negazione di questo culto.

animandosi sinceramente

Io, per mio conto, dico bensì alla donna: — Se tu vieni a porre dei limiti alla mia indipendenza o a segnare alle mie azioni un confine che non sia quello del trionfo incondizionato, io ti respingo; ma se vieni ad alimentare con la tua sensibilità squisita la mia fantasia o a cercare in me la molecola che, proveniente da Dio o dal fango, è sacra, comunque, alla continuità delle cose terrene, oh!

allora che tu sii la benvenuta! Io t'aspettavo—le dico— mia gentile ospite preziosa, e finchè mia saprai essere, non ti avvedrai forse neppure della legge ineluttabile che mi eleva al di sopra di te!

MERALDA

Ebbene...

con un piccolo sospiro

la più completa donna che voi abbiate conosciuta non vi chiede di più.

Lascia cadere il suo fazzoletto

STEFANO

per raccoglierlo mette un ginocchio a terra, indugiando in quell'atteggiamento

E il più fiero uomo in cui voi vi siete imbattuta è ai vostri piedi.

MERALDA

Per averne almeno l'illusione ho fatto cadere il mio fazzoletto.

STEFANO

Io, per averne il pretesto, l' ho raccolto.

Glie lo porge.

MERALDA

lo prende.

STEFANO

le trattiene la mano e glie la bacia.

MERALDA

Grazie.

STEFANO

si leva

MERALDA

con un bizzarro balzo del pensiero, levandosi anche lei

Avete mai domandato a voi stesso se nella mia persona non ci sia.... un' altra persona, diversa da quella che la gente vede?

STEFANO

Voi non siete per me che quale *io* vi vedo. E fuori della mia visione per me non esistete più.

MERALDA

E... il mio passato?... Non v'intriga? Non vi dà a pensare?

STEFANO

No.

MERALDA

Sicchè voi vi accontentate di sapere quello che sanno tutti, cioè... che io sono nata in una piccola città del Veneto da una nobile famiglia decaduta, che adolescente sposai un gran signore tedesco...

STEFANO

... e che a ventiquattro anni, in un vecchio castello della Selva Nera, rimaneste vedova, nobile, milionaria e sola. Mi pare che del vostro passato abbiate già reso conto più del necessario.

MERALDA

guardando con occhi scrutatori

Una cronaca così sommaria non suscita in voi nessuna diffidenza?

STEFANO

Nessuna.

MERALDA

Me ne duole.

STEFANO

Per quale ragione?

MERALDA

Dovreste intendere che una donna come me è tormentata dalla curiosità di conoscere che cosa sarebbe lei per l'uomo preferito, se ella non potesse contare sulle sue qualità ufficiali. Per un giorno, per un'ora, io vorrei che diffidaste dei miei blasoni o che mi credeste abbandonata dalla società decorativa che mi circonda di rispetto e d'ammirazione, e in quel giorno, in quell'ora,

io vorrei esperimentare soltanto le mie facoltà personali ed essere per voi quella che sono dentro di me senza la luce abbagliante del mio palcoscenico.

STEFANO

Ma la mia lealtà, Meralda, vi farà rifuggire dal penoso esperimento. Davvero non comprendo come possa pungervi l'acre curiosità di cui mi parlate. Sarebbe lo stesso ch'io desiderassi conoscere che cosa sarei per voi, se non fossi colui che questa sera, con la sua poesia, ha sollevato all'estasi dell' arte la folla varia che gremiva le vostre sale. Voi dite che vorreste separare, per un giorno, per un'ora, la vostra essenza di donna dal fulgore della principessa Heller? Ebbene voi sognate una separazione mostruosa: la distruzione d'un capolavoro. Restate, restate nella vostra regalità, Meralda! Non interrompete, nemmeno per un giorno, nemmeno per un'ora, il ritmo di questo inno che è la vostra

esistenza, e non togliete a me, nemmeno per un istante, rimpicciolendovi al mio cospetto, il convincimento d' aver conseguita una vittoria insigne!

MERALDA

un po' scossa e ferita, ma dissimulando

Rassicuratevi. Non lo farò. Le vostre parole sanno incidere il diamante.

STEFANO

Per imprimere in esso il mio stemma di poeta...

MERALDA

continuando

...e la vostra volontà!

mutando tono

Mi accompagnate sino alla carrozza, mio vincitore?

STEFANO

Come uno schiavo.

MERALDA

ha un moto di meraviglia graziosa

STEFANO

E talvolta anche più docile d' uno schiavo mi piacerà sembrarvi.

MERALDA

sorridendo, un poco, gli colpisce lievemente il viso col ventaglio.

Il mio mantello, vi prego.

STEFANO

prende il mantello e mettendoglielo addosso, dopo aver gettato attorno uno sguardo prudente, le susurra all'orecchio

Siete mia?

MERALDA

a fior di labbro

Ahimè, sì.

STEFANO

Ed io?... Sono vostro?

MERALDA

con gentile umorismo

Ahimè, no.

STEFANO

le offre il braccio ch' ella accetta e la conduce verso il fondo.

MERALDA

indicando la porta a destra, dalla quale sono entrati

Non di qui?

STEFANO

V'insegno la via più corta.

MERALDA

Per uscire....

STEFANO

Per ritornare.

Spariscono nel parco

## SCENA V.

## VALENTINO, STEFANO, TERESA, POI ROMOLO.

VALENTINO

dopo qualche istante, scherzosamente di dentro

La Dea se n'è andata, signora Teresa!

Fregandosi le mani, entra, e, non trovando Teresa, esclama comicamente:

Mi sparisce sempre questa moglie del grand'uomo!

Esce per la prima porta a destra chiamando:

Signora Teresa!... Signora Teresa!...

STEFANO

dal fondo vede Valentino che infila la porta.

Dove vai, tu? Dove t'avvii?

VALENTINO

tornando

Avevo visto dal mio osservatorio che accompagnavi la principessa alla carrozza, ed ero venuto qui per fare quattro chiacchiere di commento con la signora Teresa. Non ce l'ho trovata, e sono andato a chiamarla.

STEFANO

Se credi che adesso io abbia voglia di assistere alla vostra conversazione, t'inganni a partito.

VALENTINO

Non converseremo.

STEFANO

Ma che c'era da commentare? Io non ne posso più di tutte le piccinerie che ingombrano la mia casa!

VALENTINO

Quali sarebbero le piccinerie?

STEFANO

senza rispondergli, con un fremito di aspirazione

Ah! la gioia di vivere solo!

VALENTINO

con zelo pietoso

Senti, ora che viene la signora Teresa, non trattarla troppo male. Il suo corpicino e il suo cervello sono già sgretolati dalle continue scosse.

STEFANO

Tu fantastichi sopra ogni inezia.

VALENTINO

Ma se tu sapessi ciò che ella ha fatto stasera, ti allarmeresti come me!

STEFANO

Cos'è che ha fatto?

VALENTINO

vedendola venire

Zitto, è qui!

TERESA

entra con gli occhi rossi di pianto. Un silenzio. A Stefano, con voce trepida

Mi hai fatto chiamare tu?

STEFANO

cercando di contenersi per non essere brusco

No, Teresa.

TERESA

E allora, vuoi che me ne torni in camera mia?

STEFANO

È superfluo anche il domandarmelo. Non abbiamo nulla da dire, Teresa; e questa tua irrequietezza... mi addolora moltissimo. Preferisco evitarti.

TERESA

La mia irrequietezza ?!...

STEFANO

Sì, anche Valentino mi faceva osservare che stasera sei in uno stato poco normale.

VALENTINO

ha un moto di fastidio per l'imprudenza di Stefano.

TERESA

Ero così felice del tuo successo....

STEFANO

E che è accaduto da farti mutare? Devi avere perfino pianto! Io ti domando se è bello che tu venga a rattristarmi proprio stasera.

VALENTINO

borbotta tra sè

Se non me ne vado, io scoppio.

Esce dal fondo per prendere aria nel parco.

TERESA

È stata quella parola, che mi ha turbata, che mi ha offesa.

STEFANO

Quale parola?

TERESA

Quella che mi ha detta la principessa.

STEFANO

La principessa non ha avuta nessuna intenzione di offenderti. Dio buono, tu

eri un pochino grottesca, e lei, involontariamente, ha lasciato scorgere la sua impressione. D' altronde, così imparerai a non uscir mai fuori della tua nicchietta Non è neppure delicato da parte tua il mettere me in certi imbarazzi. E dire che in fondo tu hai l'illusione d'essere una moglie perfetta!

TERESA

Non ho questa illusione, Stefano. Anzi, sospetto sempre di sbagliarmi. Ma correggimi. Insegnami. Io non chiedo di meglio.

STEFANO

Ah! se devo passare il mio tempo a correggerti e a insegnarti!...

TERESA

Ma sarà per me un martirio senza nome il riuscirti molesta.

note — page no's
pp. 145 – 160 are misplaced
found at p 176

VALENTINO

Ha preso il tuo *coupé*, per farsi condurre da sua zia.

STEFANO

Credevo che tu l'avresti accompagnata.

VALENTINO

Non ha voluto.

Dopo una breve pausa, non potendo reprimersi

Sei un ingrato!

STEFANO

nervosamente

Ingrato perchè? Ingrato a chi?! Non debbo nulla a nessuno. E nessuno mi è stato e mi sarà mai indispensabile!

VALENTINO

Neanche lei ? !

STEFANO

Lei meno di ogni altro !

VALENTINO

Ah sì ? Ed è per questo che sei così turbato ?

STEFANO

Ciò che mi turba è solamente il pensiero che ella soffra molto. Non ho nell'anima tanta cattiveria quanta ne mostro in certi momenti.

Energico e tagliente

Ma che Teresa mi sia indispensabile, è falso ed è inverosimile !

VALENTINO

con un accento insinuante

La più umile donna può essere indispensabile all'uomo più orgoglioso.

STEFANO

aspramente

Tu sei il filosofo degli inetti. Va al diavolo!

Un silenzio

STEFANO

siede alla scrivania.

VALENTINO

Ti disponi a lavorare?

STEFANO

... Sì.

VALENTINO

E potrai lavorare?

STEFANO

con alterigia non sincera

... Sì.

VALENTINO

accende la lampada elettrica che è sulla scrivania e smorza tutte le altre lampade.

STEFANO

coi gomiti sulla scrivania, pensoso, abbattuto, poggia la testa tra le mani.

VALENTINO

Buona notte.

Si avvia per uscire a sinistra. Di botto si arresta.

Stefano!... Qualcuno raschia alla porta.

STEFANO

come a sè stesso, in ansia

Chi è?

VALENTINO

Ma il rumore continua...

Si slancia per aprire.

STEFANO

in fretta lo raggiunge, lo scosta, toglie la spranga e spalanca i due battenti.

TERESA

che era lì, aggrappata ai battenti, col corpo stecchito, le braccia erette, la capigliatura strappata dal cappello perduto nella corsa precipitosa, all'aprirsi della porta, perde il sostegno, dall' alto del gradino si piega su lui e scivola ai suoi piedi come in ginocchio.

STEFANO

dà un grido

Teresa!

La solleva, la trascina sino a una poltrona e ve l'adagia.

VALENTINO

resta appartato, temendo d'essere di troppo, ma è intento, palpitante, trepidante.

TERESA

senza parola, senza fiato, immobile, dilata le pupille che non hanno più lucentezza. Il suo volto è cadaverico.

Qualche istante di solenne sospensione.

STEFANO

Teresa!... Tu non parli?... Perchè non parli?...

TERESA

in una specie di risveglio confuso

Ho visto... ho visto... un bimbo sperduto nel bosco....

Con subitaneo mutamento la sua fisonomia ha un'espressione di tremebondo stupore.

E come infuriava il vento !...

Indi, con voce carezzevole

Ma tutte le cose del mondo sono belle !...

STEFANO

scattando nel tumulto delle emozioni

Valentino !... Che è questo ?...

VALENTINO

inorridito, con le mani nei capelli, in una intensa invocazione spasmodica

Dio mio !

TERESA

Tutte le cose del mondo sono belle!

SIPARIO

# ATTO TERZO

La stessa scena dell'atto precedente. È il pomeriggio. L'uscio del fondo è aperto.

## SCENA I.

## VALENTINO,
## POI IL VECCHIO MENDICANTE

VALENTINO

è solo, fumacchiando la sua pipetta, intento ad incollare della carta sopra un gran pezzo di cartone quadrato che è a terra. È inginocchiato, spalmando di gomma il cartone. Poi vi stende su dei fogli bianchi e appiana con la mano per toglierne le pieghe. Borbotta celiando con sè stesso.

Il lavoro nobilita l'uomo: e siccome, tutto sommato, io sono un uomo....

S' interrompe sollevando un po' il cartone e guardandolo.

Per la grandezza mi pare che vada bene. Ma viceversa va male, perchè non ci sta tutto.

Rimette a terra il cartone e accenna col dito indice le parole che dovrà dipingervi, pronunziando le sillabe a una a una:

« Si ven-de sin da og-gi que-sto vil-li-no con tut-ti i mo-bi-li ».

Riflette

No, non ci sta. Omettiamo il « sin da oggi », chè, tanto, il lettore intelligente lo legge tra le linee.

Si leva e prende di su la scrivania un grosso calamaio.

Qui dentro dovrebbe esserci dell'inchiostro.

Torna a mettersi ginocchioni e mediante un pennellaccio che ha sottomano comincia a dipingere con l'inchiostro, continuando a celiare.

Una « *esse* » portentosa !...

LA VOCE DEL VECCHIO

A chi ha cento io cerco tre...
Tutto a voi e un poco a me.

VALENTINO

Oh oh!... Il mio collega è ancora vivo!

LA VOCE DEL VECCHIO

più vicina

Fate la carità a un povero vecchio marinaio.

Egli comparisce nel parco. È più logoro, più curvo, più stanco.

VALENTINO

Favorisca, caro collega. Io non posso venire a ossequiarla nel parco, perchè sto lavorando: cosa che lei non fa mai!

Se vuole concedermi l' onore della sua fiorita conversazione, si avanzi, si appropinqui!

IL VECCHIO

entrando lentamente

Senza barca, e senza rete,
Muore di fame, e muore di sete.

VALENTINO

Ma questa è roba stantia, perbacco! Lei manca di qui da circa due anni, mi pare.

IL VECCHIO

senza rendersene conto

Da circa due anni, sissignore.

VALENTINO

E in tanto tempo non ha composto

niente di nuovo? Le stesse strofette, le stesse parole....

IL VECCHIO

Eh!

VALENTINO

Ho capito. Non soffia buon vento per i poeti. Anche lei, signor mio, non ha corrisposto all' aspettativa. Quando poi si dice: « i giovani di belle speranze! »

Dopo aver guardato attorno

E la sua illustre consorte?... Cosa ne ha fatto lei di sua moglie?

IL VECCHIO

È morta.

VALENTINO

O diavolo! Perciò hai quell'aria malinconica. Del resto, non c'è che fare!.. Tua moglie era meno forte di te, e ti ha preceduto.

IL VECCHIO

Eh no. Non è morta di morte naturale.

VALENTINO

E come è morta?

IL VECCHIO

Sotto un tram.

VALENTINO

Davvero!?

IL VECCHIO

Laggiù, alla svolta di Mergellina.

VALENTINO

Questo poi non è giusto.

IL VECCHIO

Se Dio se la fosse chiamata, pazienza! Ma così...

piange un poco

No, no! Così, no!

VALENTINO

E perchè non sei più venuto da queste parti?

IL VECCHIO

Quello stesso giorno, mi presero e mi portarono in prigione.

VALENTINO

In prigione?!

IL VECCHIO

Sissignore. Non è una prigione l'ospizio?

VALENTINO

Ah, all'ospizio ti portarono. E poi, te ne hanno scacciato?

IL VECCHIO

Nossignore. Di nascosto... sono fuggito.

VALENTINO

Hai fatto male. Lì un letto e una minestra ce l'avevi.

STEFANO

Ingègnati a modificarti da te.

TERESA

Vorrei sapere almeno con precisione in che cosa non ti accontento.

STEFANO

Stasera, per esempio, questi occhi rossi e questa voce piagnucolosa mi sono insopportabili. Non ci vuol molto a intenderlo.

TERESA

Ebbene, cercherò d'essere allegra....

sforzandosi

Ecco, ecco, lo vedi!... Sì, è verissimo, ero grottesca parlando con la principessa. Adesso, anche a me sembra d'essere stata

grottesca. E non me ne dolgo, no. No. Ne rido... ne rido adesso...

Comincia a ridere.

STEFANO

irritandosi

Va bene, va bene... Capirai che questa finzione è un rimedio peggiore del male.

TERESA

ridendo forte

No, no... T'assicuro che rido... T' assicuro che ne rido di cuore....

VALENTINO

dal fondo

Ah! il buon umore ritorna quando non ci sono io?

TERESA

il cui riso, nello sforzo doloroso diventa convulso.

Se sapeste, Valentino, se sapeste come sono stata buffa!...

VALENTINO

allarmato

Ma, perbacco, questo non è un riso che fa buon sangue!

STEFANO

prorompendo

Mi fate il favore di non importunarmi più oltre? È mai possibile che non sentiate il dovere di rispettarmi come si conviene?!

Il riso di *Teresa* cessa ad un tratto quasi ella fosse un automa cui si spezzasse il congegno. Si piega nelle ginocchia, e automaticamente siede.

Un lungo silenzio.

VALENTINO

timidissimo

A me pare d'averti sempre rispettato, Stefano.

STEFANO

Non è di te che più mi lamento.

TERESA

Dunque, sono io che ti manco di rispetto?

STEFANO

seguendo il filo delle sue idee con sincero convincimento.

Per poter serbare il fosforo che mi abbisogna io debbo concentrarmi nella mia ispirazione, nel mio lavoro; debbo sfuggire senza aver pietà di nessuno allo sfruttamento, sia pure affettuoso, d'ogni vita altrui che voglia abbarbicarsi alla

mia! Se la donna che tiene a chiamarsi mia moglie non fosse una piccola creatura qualunque, saprebbe stare al mio fianco, amorevole e vigile sì, ma vivendo della propria vita. Così come ella è, non ha che un solo mezzo per rispettarmi nel senso intero e nobile della parola: quello di rassegnarsi ad esistere il meno possibile!

TERESA

credendo di celare lo strazio infinito che la consuma

Se è per il tuo bene, io cercherò di sparire a dirittura.

STEFANO

Brava! Per maggiore consolazione, ora mi minacci la tragedia del suicidio.

TERESA

No, Stefano! No. Non intendevo par-

larti di questo. Il suicidio... non è per me. Io ti dicevo solamente che potrei... che potrei andarmene.

STEFANO

Dove ?!

TERESA

Che so ?... In un convento.

STEFANO

Ma che convento !

TERESA

Oppure dalla zia.

Breve pausa

STEFANO

Io... naturalmente... te lo impedirei

Nondimeno, convengo che se tu volessi andartene da tua zia, non per sempre, beninteso, ma per un po' di tempo... io avrei torto d' impedirtelo. Ella abita qui vicino.... Ci potremmo vedere spessissimo.... E intanto io lavorerei un poco nella solitudine per terminare almeno l' opera che ho promessa; e tu, temprata dalla lontananza di qualche mese, ritorneresti più disposta ad essere come io ti desidero.

TERESA

scoppiando a piangere

Per sempre, per sempre, Stefano !.... Io ti sono di peso... È da un pezzo che lo vedo e mi sono affaticata a negarlo a me stessa.... Io sono il tuo incubo.... È meglio che me ne vada per sempre !

STEFANO

Teresa, per carità ! Non tormentarmi anche con le tue lagrime !

VALENTINO

che finora ha taciuto a stento

Ma santissimo cielo, stai per mandarla via e non vuoi permetterle nemmeno di piangere?!

STEFANO

con un gesto di esasperazione

Oh!...

Esce per la prima porta a destra e la chiude con violenza.

TERESA

piangendo dirottamente

Per sempre, per sempre, perchè egli non può sopportare più la mia presenza.

VALENTINO

Ma no. È una serata di burrasca eccezionale. Credete a Valentino.

TERESA

con un' angoscia più intima, più chiusa, a cui il suo pianto cede

Io non sono degna di essere sua moglie. Questa è la verità. Perciò è necessario.... che io lo liberi di me.

VALENTINO

Domani, a mente calma, ci rifletterete. E sono sicuro che...

TERESA

Ma io non aspetterò sino a domani. Perderei il coraggio che ho in questo momento, e non saprei più muovermi di qui.

VALENTINO

E appunto questo che deve accadere.

TERESA

E così, dopo avergli guastata tutta la vita, io mi struggerei, mi struggerei di rimorso, e sarei da lui odiata e maledetta come una nemica!

Stranamente vibrante

No!... Non voglio, non voglio!... Non voglio!

VALENTINO

impressionato

Ecco che vi lasciate prendere nuovamente da quella frenesia ingiustificata, che mi mette i brividi!

TERESA

senza badargli, in una crescente sovraeccitazione

No, no.... Voi non sapete.... Voi non vedete come vedo io...

Alzandosi

Presto!... Presto!... Fuori, sulla strada, ci deve essere ancora il *coupé* con cui siete venuto qui. È una circostanza propizia e io ne approfitto.

Si mette il cappello che era sopra una sedia, tremando in tutta la persona.

VALENTINO

Per amor di Dio, per amor di Dio, signora Teresa, rientrate in voi!

Nel più vivo orgasmo, si avvicina urgentemente alla porta a destra.

Stefano!... La signora Teresa vuole andarsene adesso!

Un silenzio

Stefano!...

TERESA

Lo vedete che non risponde

VALENTINO

alzando la voce

Stefano !...

TERESA

guarda intensamente la porta

VALENTINO

è tuttora lì in attesa, ma non osa più chiamare.

Un silenzio

TERESA

come se avesse ascoltata, rassegnatamente, la sua condanna

Non risponde.

VALENTINO

risoluto a secondarla

Orsù, dopo tutto, visto che non andate che dalla zia, io ho torto di preoc-

cuparmi tanto. Voi dite: « per sempre » e io sono convinto che sarà « per un giorno solo ».

Prendendo il paltò e il mantello

Vi accompagno.

TERESA

No, Valentino. Al contrario: io voglio che restiate presso di lui. Egli è così nervoso stasera....

VALENTINO

Ma fra venti minuti sarò di ritorno....

TERESA

Io mi sentirò tranquilla *soltanto* se restate.

VALENTINO

ostinatamente va per seguirla.

TERESA

si volta

Vi supplico di non venire!

VALENTINO

fermandosi desolato

È destino che io non debba mai agire a modo mio!

TERESA

nel vano della porta centrale, lasciando in ogni parola un pezzo del suo cuore

E dite a Stefano.... che io... anche lontana da lui... vivrò sempre con lui... e che se egli, un giorno, mi perdonerà... d'averlo importunato per tanto tempo... avrà fatto per me molto più di quanto io avrò sperato.... Vi saluto, Valentino.

Esce.

VALENTINO

solo, asciugandosi qualche lacrima

E no!... Così non va!...

Quasi inconsciamente, corre verso il parco; ma si ferma poco di là dalla soglia e mormora con un accento di rassegnazione:

Sparita.

Rientra lentamente. Tocca il bottone del campanello.

ROMOLO

entra dalla comune, assonnato.

VALENTINO

Hai chiuso tutto dall'altra parte?

ROMOLO

Ho chiuso.

VALENTINO

Qui chiudo io. Puoi andare a letto.

ROMOLO

esce.

VALENTINO

pensosamente, chiude l' uscio in fondo, mette la spranga ai battenti.

STEFANO

entra turbatissimo, lugubre. Indossa una elegante e semplice giacca da camera.

VALENTINO

Troppo tardi vieni. La signora Teresa è già andata via.

STEFANO

Lo so. L'ho sentito.

IL VECCHIO

La libertà, signore! La libertà prima di tutto!

VALENTINO

Lo so, ma si ha anche da campare.

IL VECCHIO

Campare, si campa sempre. La gente di buon cuore c'è. Se uno dice di no, un altro dice di sì. Ci sono delle persone che a me non hanno detto mai di no.

VALENTINO

si alza frugando nelle saccocce

Io, in generale, dico di no, perchè quella del buon cuore non è una faccenda che mi riguarda. Ma visto che oggi,

per continuare un'antica consuetudine... non mia, voglio dirti sì, approfitta.

Gli dà un soldo.

E march!

Torna alla bisogna.

IL VECCHIO

senza averne la forza cerca di abbozzare il suo balletto.

llà, llà, llà...

Ma non può.

VALENTINO

Non darti pena, non darti pena. Ti dispenso.

IL VECCHIO

Non posso, capite, perchè non c'é più quella che mi portava la battuta.

Una pausa.

VALENTINO

Ma se stai lì ad aspettare degli altri proventi, vecchio mio, sprechi il tuo tempo. Perchè quell'altro tuo collega — il collega in letteratura — non è in casa; e quanto alla signora non sperare che ti dia retta. Se ti vede, non avrà neppure la più vaga idea d'averti conosciuto.

IL VECCHIO

sorridendo un po'

Eh eh !... Vi piace di scherzare.

VALENTINO

Questo è probabile; ma provvisoriamente non ischerzo.

IL VECCHIO

Mi voleva tanto bene, la signora !

VALENTINO

Senonchè, sotto il sole, le cose non vanno sempre allo stesso modo. Ne accadono di tutti i colori. Laggiù, a Mergellina, ti muore la moglie sotto un tram e qui, a Posillipo, la signora che ti voleva bene impazzisce. Non c'è da fidarsi, mio caro amico.

IL VECCHIO

Sempre vi è piaciuto di scherzare.

VALENTINO

E dàgli!

## SCENA II.

### VALENTINO, IL VECCHIO MENDICANTE, TERESA

TERESA

di dentro

Chi è che mi calpesta lo strascico ?... È l'abito bello questo !... Me lo sciupate.

IL VECCHIO

contento, a Valentino

Adesso lo vedrete se ancora mi vuole bene !

TERESA

entra dalla prima porta a destra. Indossa assai disordinatamente un magnifico abito da festa di color chiaro. Ha le braccia e il collo nudi. Ha i capelli scompigliati, stranamente annodati un po' sulla nuca, e tra essi, quasi sulla fronte, spicca

un qualche fronzolo bizzarro di color vivo. Porta ai piedi delle vecchie scarpe sbottonate, e cammina lenta con una ingenua compiacenza di bambina ben vestita, guardandosi lo strascico. È pallidissima. I suoi lineamenti hanno una immobilità di statua marmorea, senza nessuna traccia di sofferenza.

IL VECCHIO

inchinandosi

Il povero vecchio marinaio...

VALENTINO

Taci, che è inutile.

A Teresa, cercando di farsi intendere

State attenta, signora Teresa. Qui c'è dell'inchiostro.

Tra sè

Ma sarà meglio traslocare la baracca.

A lei, raccogliendo gli oggetti e alzandosi

Così non correrete il rischio d' insudiciare il vostro abito.

TERESA

Sei molto gentile tu. Da chi hai imparato?

VALENTINO

Ho imparato da voi, signora Teresa.

TERESA

E dove mi hai incontrata?

VALENTINO

Un po' dovunque, credo.

TERESA

E come ero vestita?

VALENTINO

facendo spazio sulla scrivania fra i libri, le carte e i giornali

Non come oggi. Oggi, siete più elegante.

TERESA

soddisfatta

Sì, sì! Certamente!

VALENTINO

Siete vestita con più lusso.

TERESA

Grazie!

Guarda minutamente la sua veste.

IL VECCHIO

insistendo per attirare l'attenzione di Teresa e dando un accento d'implorazione ai suoi versetti.

Chiudi gli occhi—sopra il mare,
Apri gli occhi—sulla terra...

TERESA

che a queste parole si è voltata, dopo una breve pausa, compie la strofa con una intonazione monotona, che è come la reminiscenza incosciente della voce del vecchio mendicante.

Sulla terra — non far guerra;
guarda attorno — notte e giorno.

VALENTINO

ha un moto di sorpresa e dice tra sè:

È strano!

IL VECCHIO

felice d'essere da lei ricordato

Evviva! Evviva!

TERESA

gli si accosta, curiosa, esaminandolo.

VALENTINO

s'interessa al fenomeno del ricordo inatteso e va a lei come per fare un altro esperimento.

Signora Teresa, volete dare questi soldi al vostro mendicante?

Le offre dei soldi.

TERESA

macchinalmente, li piglia. Poi fa un passo avanti con l'aria di cercare qualcuno che non vede.

VALENTINO

indicando

A lui, a lui!

IL VECCHIO

stende la mano, ansioso.

TERESA

gli sorride. Tituba.

VALENTINO

E dunque?

TERESA

Più tardi.

IL VECCHIO

ritirando la mano, scoraggiato.

Da quando ho perduta la mia vecchia, non ho più fortuna!

VALENTINO

Se ti ha promesso «più tardi», puoi essere sicuro che te li darà.

A Teresa

È vero che glie li darete?

TERESA

dolce

Non so.

VALENTINO

Sì, glie li darete, perchè voi siete una di quelle tali persone che non gli hanno mai detto di no.

TERESA

...Sono così piccola !...

VALENTINO

Già !

Indugia un istante a contemplarla; indi si scuote, si sottrae a sè medesimo, torna alla scrivania, riprende il pennellaccio e continua a dipingere il cartellone, ripetendo sotto voce:

« Si vende questo villino con tutti i mobili ».

TERESA

al mendicante come per rassicurarlo

Anche tu sei gentile!

## SCENA IV.

VALENTINO, TERESA, IL VECCHIO MENDICANTE, STEFANO.

STEFANO

entra dal fondo, emaciato, accigliato. Passando, ha per Teresa, di sfuggita, uno sguardo più bieco che pietoso, e, senza badare al Mendicante, che s'inchina al suo passaggio, siede.

VALENTINO

Hai girato molto?

STEFANO

Sì.

TERESA

vedendo entrare Stefano ha avuto l'atteggiamento della scolaretta che teme la presenza del maestro severo, e ora, sommessamente, portando il dito indice al naso, consiglia al Mendicante di tacere.

Sss!... zitto!... Vieni! Vieni con me.

Lo prende per un braccio, quasi gli si aggrappa come per farsene difendere, e lo conduce verso il parco, bisbigliando:

Cammina piano piano...

STEFANO

con la coda dell'occhio osserva TERESA e il MENDICANTE che escono.

STEFANO

Da quanto tempo era qua?

VALENTINO

Chi? La signora Teresa?

STEFANO

Lei, s'intende.

VALENTINO

Da qualche minuto.

STEFANO

con una vaga diffidenza

S'intratteneva... col mendicante?

VALENTINO

Un po' con lui, un po' con me...

STEFANO

E se ne è andata perchè sono venuto io?

VALENTINO

Bada che a voler cercare un nesso

qualunque fra le sue azioni o fra le sue parole, ci sarebbe da impazzire peggio di lei.

STEFANO

E no. Fa sempre così. Quindi un certo nesso c'è.

VALENTINO

per mutar discorso, terminando il suo lavoro

Lo appiccichiamo al cancello che dà sulla strada questo affaruccio o su, a una finestra del piano superiore? lo direi: meglio al cancello. È più in vista. Te l'ho eseguito con la mano del cuore. E sono sicuro che appena sarà letto le richieste pioveranno. Qui, a Posillipo, non c'è mai da comperare un palmo di terreno. E se comparisce il forestiero quattrinaio...

STEFANO

Non t'incomodare. Il villino è venduto.

VALENTINO

Ecco! Per una volta che avevo lavorato sul serio! Ih!

Ha un gesto sgarbato pel cartellone.

Sicchè, quando hai preso la risoluzione di vendere, avevi già il tuo uomo?

STEFANO

C'era già una richiesta importante.

VALENTINO

Allora, non c'è dubbio: il tuo uomo... era una donna.

STEFANO

Non fare basse insinuazioni, imbecille!

VALENTINO

Imbecille quanto vuoi, ma la principessa Meralda Heller era entusiasta di questo villino e tu, dopo tutto, vendendolo a lei non ti saresti macchiato di nessuna indelicatezza. Il solo vantaggio extra di cui avresti goduto sarebbe stato quello di poterlo rivedere spesso e di trovarci una lapide commemorativa in tuo onore.

Va a mettere sull' alto di uno scaffale il cartellone. Si legge anche da lontano: « Si vende questo villino con tutti i mobili. »

STEFANO

Non sono più in relazione con lei da quando scoppiò lo scandalo che ne rivelò l'origine e la carriera equivoche

Tu lo sai e fingi d'ignorarlo per il gusto di gettarmi delle frecciate.

VALENTINO

Questa si chiama, se non mi sbaglio, mania di persecuzione. Io parlavo in buonissima fede, perchè della suddetta signora non mi sono mai occupato più che dell'Imperatore delle Pampas, che non ho avuto ancora il piacere di conoscere. Ci fu lo scandalo? Ti rompesti con lei? Non vi rivedrete mai più? Mi congratulo, e passo all'ordine del giorno. Quello che vorrei è che tu non avessi venduto a rotta di collo.

STEFANO

Il compratore è molto ricco.

VALENTINO

Chi è?

STEFANO

Un certo signor Marcolini.

VALENTINO

Banchiere?

STEFANO

No. È un negoziante di pelli.

VALENTINO

O Dio!... Avrei voluto per lo meno un banchiere. E mi stupisce poi che tu conosca di questa gente volgare.

STEFANO

È un cliente del mio notaio.

VALENTINO

È quell'omaccione che, munito appunto d' una commendatizia notarile, venne ieri a braccetto di sua moglie? Lui era una foca marina; ma lei aveva un nasino all'insù abbastanza promettente. Glie ne farà delle belle in questo piccolo eden. E ciò mi consola.

STEFANO

In conclusione, sei allegro oggi? La mia liquidazione ti diverte?

VALENTINO

facendosi serio

Che ho da risponderti? Sarebbe forse verosimile se non fossi tu che mi dài a mangiare.

STEFANO

E tu speri che potrò permettermi an-

cora lungamente il lusso di darti a mangiare?

VALENTINO

Intanto, avrai del danaro dal signor Marcolini.

STEFANO

Ho dei debiti, e devo soddisfarli.

VALENTINO

Se hai venduto a un prezzo ragionevole, un margine ci sarà. E poi... è vero, sì, sono più di due anni che non imbrocchi a scrivere una parola, perchè purtroppo nella libertà assoluta che tu invocavi e che fatalmente ottenesti non hai trovato che il vuoto. Ma chi sa!

Come per incoraggiarlo

Secondo me, nello stesso rimpianto

del bene che hai perduto, potrai rifarti.

Riordinando sulla scrivania carte, libri giornali

E non sarà mica necessario che tu ti ostini a scrivere l'opera da stordire l'umanità, l'opera immortale. Anzi! Se ti decidi una buona volta a gettare alle fiamme purificatrici il manoscritto di questo maledetto primo canto,

lo indica sulla scrivania rabbiosamente

che è il tuo incubo, ti rappacerai col calamaio; e gli altri quattrini, allora, dovranno venire. Col nome che hai!

STEFANO

Ah ah! Col nome che ho!

VALENTINO

Non l'hanno mica dimenticato, sai. Nonostante il tuo silenzio, io lo leggo spesso nei giornali, nelle riviste...

STEFANO

Lo ricordano soltanto per denunziare che non ho dato ciò che da me aspettavano; lo ricordano per rinfacciarmi la mia prosopopea, per sanzionare la mia impotenza, per inseguirmi anch'essi come creditori inesorabili!

VALENTINO

Lasciali sbraitare, e bùttati a qualche cosa di pratico.

STEFANO

A che?

VALENTINO

Sento dire che col giornalismo si guadagna bene. Vada per il giornalismo. Non deve essere nemmeno una professione molto difficile.

STEFANO

È la professione della menzogna scritta: e per scrivere la menzogna ci vuole dell'ingegno.

VALENTINO

Tu ce n'hai tanto!

STEFANO

Ti credi in obbligo di adularmi? Smettila. Una volta ti pagavo anche per questo. Ora, no! L'adulazione m'irrita, mi avvelena, m'inasprisce tutte le piaghe. Dov'è più il mio ingegno? Dov'è? Dov'è? Non lo ritrovo nè per creare l'opera immortale, nè per abbassarmi ad imbrattare vilmente un pezzo di carta.

In una sovraeccitazione dilaniatrice

Ho passate le notti intere, qui, qui

— e tu non lo ignori — presso questa scrivania, cercando un'immagine, cercando un'idea qualunque, martellandomi la testa inutilmente, spasimando nella impossibilità di pensare, assistendo all'agonia del mio spirito, e sentendo, poi, come per una postuma sensibilità, le lacerazioni di questo cadavere divorato dai corvi!

Pausa. Indi, lugubre, con gli occhi fissi

Il mio cervello non funziona più. Ecco la verità terribile. Esso pare una macchina a cui sia mancata per sempre la forza motrice!

Un silenzio

Si ode la cantilena del MENDICANTE che ora nuovamente ballonzola.

LA VOCE DEL MENDICANTE

Llà, llà, llà
llà, llà, llà...

Si ode che TERESA ripete la cantilena, battendo le mani per dargli il tempo come usava la Vecchia, che è morta.

LA VOCE DI TERESA

lievissima, col rumore egualmente lieve delle mani.

Llà, llà, llà,
llà, llà, llà...

VALENTINO

sorpreso

Ma è lei!

Va alla porta in fondo per vederla.

La voce di TERESA si allontana.

STEFANO

senza voltarsi, ma tutto preso da quella voce

Che fa?

VALENTINO

S'inoltra nel boschetto insieme col mendicante, e batte le mani in cadenza mentre egli accenna il solito balletto in segno di gratitudine.

Compiacendosi molto, quasi tra sè:

Evidentemente, essa glie l'ha fatta l'elemosina.

La voce di Teresa si spegne

STEFANO

Batte le mani ?!

VALENTINO

Sì, come faceva la vecchierella. Ti ricordi ?

STEFANO

col pensiero vagante

No.

VALENTINO

Come faceva quella donnetta tutta rattrappita che accompagnava il mendicante.

STEFANO

E quella donnetta non lo accompagna più?

VALENTINO

Visto che è morta...

Pausa. Continua a guardare con viva compiacenza, e intensamente osserva.

Ora, il ballo è cessato. Il vecchio piagnucola, e lei gli parla.

STEFANO

Che gli dice?

VALENTINO

Sono così lontani! Vedo e non sento. Lei lo invita a sederle accanto sotto la grande quercia... Ma qualche cosa di molto affettuoso deve avergli detto a-

desso, perchè il vecchio non piange più. Seggono tutti e due a terra, e sembrano quasi lieti.

STEFANO

con durezza

Valentino, vieni qua!

VALENTINO

accostandosi a lui

Che c'è?

STEFANO

Niente. Mi davi noia.

VALENTINO

Ti davo noia col riferirti ciò che faceva la signora Teresa?!

STEFANO

Mi davi noia stando lì con quel tuo atteggiamento d'intenditore.

VALENTINO

Io avevo un atteggiamento d'intenditore?!

STEFANO

Non pesare ogni parola che mi esce di bocca.

VALENTINO

Ma, scusa, tu mi hai domandato: «che cosa fa?» Io ti ho risposto. E poi mi dici che ti davo noia.

STEFANO

Evvia, come la fai lunga! Non pre-

tenderai d'essere tale un personaggio importante ch'io debba sempre renderti conto di quello che ti dico.

VALENTINO

Io non lo pretendo di certo d'essere un personaggio importante.

STEFANO

E dunque taci.

VALENTINO

paziente

Tacerò.

STEFANO

alzandosi e man mano esaltandosi

Sotto la scorza dell'umiltà o nella lepidezza del buffone ti prefiggi conti-

nuamente lo scopo di farmi rilevare la mia inferiorità al paragone degli altri!

VALENTINO

Se pocanzi mi accusavi di adularti!

STEFANO

parlando concitatamente

Come lo schiavo disutile adula la persona a cui appartiene per accaparrarsene l'indulgenza. Che altro sono io per te? Per te che altro sarei se tu non fossi costretto alla sottomissione? Perfino quel vecchio scimunito che chiede l'elemosina ti desta maggiore simpatia; e tu ti compiaci di riferirmi che la demente ne conforta i dolori e ne asciuga le lagrime. Alla tua ignoranza quel pezzente appare una creatura più interessante e più eletta di me. È lui, è lui che merita d'essere conservato all'umanità! È lui che merita ogni con-

solazione! È lui che merita la pietà di tutti!...

VALENTINO

energico

Ma la pietà, tu non la vuoi.

STEFANO

Non la voglio, no! E voglio avere invece, fino all'ultimo, il diritto di ripetere che non devo niente a nessuno. Ah! l'avete tutti desiderata ed affrettata coi vostri voti la mia caduta? Il vostro tenero cuore, timoroso dei pericoli della tirannia, ha anelato il momento della mia resa a discrezione? Ma io non m'arrendo. Io non cedo, perdio! Io non cedo e non chiedo! Io sopprimo piuttosto me stesso. Mi distruggo...

avventandosi sulla scrivania, prendendovi il suo manoscritto e lacerandolo con violenza

Mi distruggo senza che nemmeno la pietà *mia* me lo impedisca, e vi rido in faccia, disprezzandovi ancora!...

.Pausa.—Si sorregge alla scrivania, affranto, annientato, e come se parlasse alla sua coscienza, con voce tremola dice sommessamente:

No!... Non è così!... Non è più così!

VALENTINO

triste, calmo, circospetto, curando di non fargliene accorgere, raccoglie da terra i pezzi di carta, e, alle spalle di Stefano, apre un cassetto della scrivania e ve li ripone.

LA VOCE DI TERESA

in lontananza

Vedi, vedi quella fata che va verso la mia casa! Cammina sulle aiuole e non le guasta.

STEFANO

a Valentino

Chi è che viene?

VALENTINO

corre all' uscio e ha un sussulto di meraviglia e di allarme.

La principessa Heller!

STEFANO

sdegnosamente meravigliato anche lui

E che viene a fare qui?

VALENTINO

Se ti secca di riceverla, te ne sbarazzo io.

STEFANO

là per là è titubante: ma poi fermamente si decide.

La ricevo!

VALENTINO

stringendosi nelle spalle

Come ti accomoda.

Esce a sinistra.

STEFANO

si avvia per andarle incontro.

## SCENA V.

STEFANO E MERALDA

MERALDA

giunge alla soglia prima di lui e vi si ferma, seria e riservata.

Mi concedete, Stefano, il permesso di farvi una visita?

STEFANO

Prego.

MERALDA

si avanza

STEFANO

dopo di aver chiuso la porta

Ma permettetemi voi alla vostra volta di non celarvi la mia profonda sorpresa.

MERALDA

Se io vi avessi chiamato, sareste venuto voi da me?

STEFANO

Non ci sarei venuto.

MERALDA

Non dovreste quindi sorprendervi che, prevedendo ciò, io sia venuta da voi.

Mi premeva molto di chiedervi un favore... e di parlarvi prima di partire.

STEFANO

Partite?

MERALDA

Sì, lascio Napoli.

STEFANO

Per sempre?

MERALDA

Per sempre.

STEFANO

Dove andate?

MERALDA

Chi lo sa! Dove mi condurrà il mio capriccio o quello del caso.

Breve pausa

STEFANO

Il favore che vi premeva di chiedermi?

MERALDA

Voi avete delle lettere mie. Volete avere la bontà di rendermele? Io vi rendo le vostre.

Gli consegna un piccolo pacco di lettere.

STEFANO

apre un cassetto della scrivania, vi lascia cadere il pacchettino, ne prende un altro e lo dà a Meralda,

MERALDA

Non mi domandate una spiegazione?

STEFANO

È così naturale tutto questo! Noi avevamo stretto un contratto di vanità. Voi eravate la dama, che, circondata di strane leggende, aveva saputo col suo fascino mettere un argine alla curiosità degli indiscreti e riunire nel fastigio della sua casa tutte le aristocrazie e tutti i poteri; ed io ero l'uomo del gran successo imminente, che pareva dovesse imporsi alla stessa folla che egli disdegnava. Io potevo servire alla vostra vanità, come voi alla mia. Era l'alleanza di due egoismi, e ciascuno di noi sapeva il significato della menzogna reciproca. Ma abbiamo mancato alle condizioni del contratto tutti e due. Io sono piombato nell'avvilimento; e voi, lasciandovi raggiungere da uno dei vostri amanti d'altri tempi che per vendetta

ha svelati i misteri delle vostre avventure, siete precipitata ad un tratto dal piedistallo d'oro. Voi partite in cerca di altre avventure e di altre menzogne; io, incapace di qualunque energia, resto a contemplare la verità della mia catastrofe. Quale spiegazione dovrei chiedervi e per quale ragione? Non c'è più nulla che ci leghi, e non c'è più nulla che ci possa legare!

MERALDA

sedendo

A me pare invece che, costretti a non guardarci più a traverso le nostre maschere, noi dovremmo essere legati per lo meno dalla sorte comune. E anche... qualche altra cosa potrebbe legarci.

STEFANO

Cioè?

MERALDA

Non nego che il nostro sia stato un contratto di vanità. Ma dietro la vanità mia si nascondeva ed aspettava una donna ansiosa e vibrante, pervertita forse, ma non perversa, la quale tentò spesso, e inutilmente, di farsi comprendere da voi sino ai più intimi segreti del suo spirito. Voi dite che andrò alla ricerca di altre menzogne? No. V'assicuro che le menzogne mi hanno stancata. Non ho forse restituite a voi le vostre lettere e riprese le mie per sopprimere dei documenti che mi parevano falsi? Cercherò altre avventure. Questo sì. Ma cercherò, più di tutte, come ho fatto sinora, quella, che forma l'aspirazione di ogni donna non ancora inaridita, sia pure una donna corrotta: la grande avventura dell'amore!

STEFANO

Avreste torto di rivolgervi a me, che

non ho ammesso l'amore nemmeno quando la mia vita era tutta una festa d'illusioni.

MERALDA

Ma è appunto di questo che volevo parlarvi. Adesso voi siete un disilluso, siete un sofferente. Soffrite perchè la fiamma che ardeva dentro di voi è stata soffocata non so come e non so da che; soffrite perchè il cammino dell' ambizione vi è chiuso. Ebbene, prendetene uno diverso. Cominciate con l'ammettere quel prezioso elemento di gioia che prima escludevate, e così darete un'altra direzione alla febbre di godimento che vi animava.

STEFANO

No, Meralda. Tutto è finito per me!

MERALDA

Voi v'ingannate. E se avrete la fermezza di secondarmi, *io* ve lo proverò coi fatti.

STEFANO

Secondarvi... in che modo?!

MERALDA

Io vorrei che voi voltaste le spalle allo spettro della gloria da cui foste tradito e da cui siete torturato; vorrei sottrarvi a questa oziosa tetraggine che vi macera; vorrei liberarvi da questo sepolcro, dove forse pregustate la sciocca voluttà del suicidio...

STEFANO

con repulsione

Non vi capisco. Non vi posso capire!

MERALDA

vivissimamente

Insomma, io v' invito ad associarvi a me per guardare la vita sotto un altro aspetto. Correre il mondo spensieratamente senza ambizioni e senza chimere, senza applausi e senza omaggi; romperla sul serio con tutte le asfissianti leggi sociali; soddisfare fin quando sarà possibile, giorno per giorno, la sete di nuove sensazioni: ecco, Stefano, ciò che io vi propongo.

STEFANO

Rifiuto!

MERALDA

Sicchè... voi sperate di rimettervi al lavoro?... Sperate di risollevarvi?

STEFANO

No!

MERALDA

E allora ? !...

Facendogli penetrare nell' anima, con una cupezza misteriosa, le acri parole

Sopporterete voi tranquillamente il mormorio della compassione e dello scherno ?

STEFANO

in uno scoppio di furore angoscioso

Ah dunque è per questo siete venuta qui ? Voi siete venuta per infliggermi le sferzate che devono far sanguinare il mio volto ! Voi siete venuta per raccontare a me l'ebrezza di coloro che una volta m' invidiavano e per poter raccontare ad essi il piacere infinito di avermi visto umiliato !

Recisamente

Se credete d'aver compiuta la vostra missione, lasciatemi al mio sepolcro, e andatevene !

MERALDA

si alza di scatto. Breve pausa

Quando sarete solo vi pentirete d'avermi scacciata.

Poi stranamente commossa: in una tenerezza contenuta

Voi sapete bene che, a modo mio, vi ho molto amato, e che ora sono qui perchè vi amo, malgrado tutto, più che mai! Una momentanea allucinazione vi ha fatto dire, oggi, di me, quello che non pensate; ma domani mi vorrete presso di voi... e mi richiamerete.

STEFANO

affannosamente

Non potrò richiamarvi, no, perchè i vostri progetti mi spaventano, mi fanno orrore!...

MERALDA

Non dispongo di altri mezzi per soccorrervi davvero.

STEFANO

abbassando la voce piena di ribrezzo

Voi mi consigliate in sostanza la più disonorevole delle fughe, la più losca delle transazioni! Voi mi proponete di fuggire chi mi sfida col suo riso; voi mi proponete di associarmi a voi, che non siete povera come oramai sono io!...

MERALDA

violenta

Vi dibattete ancora fra gli avanzi dell'orgoglio che vi ha distrutto!

STEFANO

Ma voi mi proponete anche di abbandonare la povera demente che mi fu moglie devota; e questo, a prescindere dal mio orgoglio, convenitene, è raccapricciante!

MERALDA

ribellandosi fieramente

Non è a me che spetta quest'accusa di cinismo feroce, perchè il mio egoismo non si è mai veramente alimentato come il vostro del sacrificio altrui. Ciò che avete chiamato raccapricciante a me sembrerebbe iniquo se io non sapessi che per quella infelice voi non siete più nessuno. Essa non vi vuole, non vi parla, non vi riconosce! E visto ch'eravate disposto ad abbandonarla brutalmente quando aveva bisogno di voi più che dell'aria, è molto strano ed è superfluo che insorgiate al pensiero di separarvene adesso che la vostra presenza non le arreca alcun beneficio. Voi vorreste rimanere qui per difendervi dalle trafitture tardive della vostra coscienza? Ma una suora di carità o un paziente infermiere sarebbero per lei certamente più utili e più benefici di voi, che potreste offrirle soltanto i fiori di morte dei vostri silenzi!

STEFANO

siede accasciato e parla con voce cupa e segreta.

Non c'è una sola parola vostra che non sia inesorabile e giusta. Voi m'inchiodate alla realtà,—e fate bene! Inutile agli altri e a me stesso, io devo oramai cercare molto in basso un'altra qualunque ragione di vivere. Sempre più giù... sempre più giù... vergognosamente..... fino all'abiezione !... Forse fino all'infamia !

Breve pausa

MERALDA

pacata e secura, alle spalle di Stefano, curvandosi un po', affettuosamente, su lui

Il vostro animo agitato non vi dà ancora la tregua necessaria affinchè possiate riflettere con serena sincerità. Io vi prego di astenervi oggi dal prendere una decisione; e vi avverto... che ritarderò la mia partenza.

STEFANO

sommesso ed inerte

Ho inteso.

MERALDA

quasi interrogandolo

A rivederci, Stefano...

STEFANO

tace chinando la fronte.

MERALDA

si avvia verso il fondo.

## SCENA VI.

## STEFANO, MERALDA, TERESA

Quando MERALDA è per giungere alla porta, i battenti si aprono, ed entra TERESA, estatica.

STEFANO ha un brivido: si leva: e i suoi sguardi sono irresistibilmente attratti dalla demente.
MERALDA. turbata, vorrebbe affrettarsi; ma TERESA le è davanti e inconscientemente le arresta il passo.

TERESA

con dolcezza

Dove vai?...

avvicinandosele di più e contemplandola tutta

E di che sei fatta?... Spandi nell'aria un così buon profumo!... Come vorrei prendermene un poco!

Con ambo le mani sta per toccarla.

STEFANO

subito, impetuosamente

No, Teresa!

TERESA

ritira le mani. Poi, come addolorata, a Stefano

Perchè?

MERALDA

sogguardandola, quasi tremandone, lentamente arriva alla soglia, e poi, sottraendosi all'incubo, fugge.

TERESA

Perchè?

STEFANO

con un atto di disperazione frenetica

Teresa!... Teresa!... Non te ne accorgi tu di quello che accade?... Non mi vedi?... Non vedi che cosa sono io da quando mi hai lasciato?...

Slanciandosi a lei, afferrandola e scotendola

Di', di': non vedi che mi perdo?... Non hai nessun barlume di chiaroveggenza per trattenermi almeno con una parola di malaugurio che mi faccia paura?...

TERESA

risponde con uno scoppio di risa che stride sinistramente.

STEFANO

distaccandosi da lei

**Nulla! Nulla!...**

Avvilito, si lascia cadere sopra una sedia.

**Nulla!**

TERESA

continua a ridere.

SIPARIO

# ATTO IV.

Lo studio di Stefano Baldi ha un aspetto squallido.—È sera. Non è accesa che la lampadina elettrica della scrivania. — I grandi scaffali sono vuoti e sembrano grandi nicchie mortuarie. Le piante pregevoli, le statuine, i ninnoli preziosi non ci sono più. Sulla scrivania nè giornali, nè manoscritti: soltanto un piccolo rimasuglio di carte d'affari. Nella penombra, si vedono a terra alcune casse di legno riempite di libri, una valigia, un baule, e ancora degli altri libri tolti dagli scaffali.

## SCENA I.

### STEFANO, VALENTINO, POI UN DOMESTICO E UN FACCHINO

STEFANO

seduto alla scrivania, pallido, curvo, scrive delle lettere.

VALENTINO

raccoglie dei libri da terra e li aggiusta alla meglio in una cassa.
Il triste silenzio si prolunga per qualche minuto.

STEFANO

senza cessare di scrivere

Chiudi quel baule e quella valigia, e dammi le chiavi.

VALENTINO

Hai altro da riporvi?

STEFANO

No.

VALENTINO

chiude, e mette le chiavi sulla scrivania.

STEFANO

intascando le chiavi

Manda via.

VALENTINO

alla comune, chiama

Voi !... Favorite.

Entrano due uomini: uno è un DOMESTICO, l'altro un FACCHINO.

VALENTINO

indicando

Questi due colli.

A Stefano

Direttamente alla stazione?

STEFANO

Sono persone che sanno quel che devono fare.

Al domestico

Tonio, direte alla principessa che verso le undici sarò alla stazione. Il treno parte alle undici e quindici.

Il facchino si mette sulle spalle il baule; il domestico prende la valigia.

VALENTINO

aprendo la porta in fondo

Per di qua.

I due uomini escono.

VALENTINO

Sicchè, partite tutti e due stasera?

STEFANO

Se lo hai capito, perchè me lo domandi?

VALENTINO

sta per richiudere la porta.

STEFANO

Lascia aperto. Fa un caldo soffocante.

Un silenzio.

VALENTINO

incassando i pochi libri che sono ancora fuori

E tutta questa carta stampata? Tutti questi libri?

STEFANO

continuando a scrivere lettere

Te li piglierai tu. Te li porterai a casa.

VALENTINO

Il problema sarà di averla una casa.

STEFANO

Li venderai. Li brucerai.

VALENTINO

Domani, quando quel buon signor Marcolini verrà a prendere possesso, glie li offrirò a lui, magari per pochi soldi. È vero ch'egli mi ha dichiarato di non aver mai letto un libro; ma c'è sua moglie... Quella lì è più evoluta. Dice che ama le bestie. Potrebbe amare anche la letteratura.

Pausa.

STEFANO

Avrai poi la cortesia di far recapitare queste lettere. Bada: sono quattro.

VALENTINO

si avvicina alla scrivania.

STEFANO

gli consegna cinque buste chiuse.

VALENTINO

Sono cinque.

STEFANO

No, in questa busta più grande c'è un po' di danaro per te. Finchè non avrai trovata un' occupazione, potrai cavartela.

VALENTINO

Ti ringrazio.

STEFANO

Quanto al resto, ogni cosa è a posto. Tu avevi ragione quando mi dicevi che, pure acquietando i creditori principali,

ci sarebbe rimasto un margine dalla vendita del villino. Non è gran cosa; ma ho messo tutto nelle mani del notaio Zino e il reddito annuo basterà a pagare la Casa di salute. Ho cercato di escludere l'intervento della zia, perchè quella donna non mi affida. Col direttore della Casa ho preso gli accordi necessarii; ed egli mi ha promesso che Teresa avrà un trattamento eccezionale.

Pausa. Dissimulando l'angoscia

Domani, alle 8 del mattino, sarà qui una carrozza chiusa con una infermiera. Tu ti unirai a lei per accompagnare Teresa sin là. Al direttore ho già detto che sei un nostro parente e come tale sarai da lui considerato. Se non ti parrà inutile per Teresa, di tanto in tanto... ti sarà permesso di visitarla. Va bene?

VALENTINO

Vedo difatti che hai pensato a tutto.

STEFANO

E a *tutti!* Anche a te, se non mi sbaglio.

VALENTINO

Io ti ho già ringraziato.

STEFANO

Per il danaro.

VALENTINO

Naturalmente: per il danaro che mi hai favorito.

STEFANO

E adesso, di niente altro mi ringrazii?

VALENTINO

Scusa.... non saprei...

STEFANO

guardandolo fisso

Non ti ho dato forse il mezzo di visitarla, di vederla?...

VALENTINO

un po' imbarazzato senza accorgersene

Ah sì! Di questo ti ringrazio specialmente per lei. Non dubito che lì le saranno prodigate tutte le cure possibili. Ma saranno sempre le cure di persone pagate, di persone estranee. E giacchè su quella vecchia fanatica, che ancora dovrebbe farle da madre, non c'è da contare, meglio io che nessuno. Chi sa che la povera pazza non ne abbia davvero qualche sollievo! Si afferma che ella non distingua più un individuo da un altro? Fino a un certo punto, dico io. Da te, per esempio, essa è lontana come se fosse morta; e si direbbe quasi che ci tenga a essere morta per te. Io ci scommetterei che in quella completa

oscurità di coscienza si nascondono dei ricordi perenni che sono come... come gli avanzi d'un naufragio conficcati nell'arena in fondo all'abisso del mare.

Accalorandosi

E difatti, se non fosse così, in che modo si spiegherebbe il fenomeno per cui ella ripete continuamente i versetti che il vecchio mendicante recitava all'epoca dei vostri giorni felici? In che modo si spiegherebbe che ella si compiace spesso d'indossare o d'avere tra le mani l'abito che ordinò in quella sera indimenticabile?...

Quasi pentendosi d' aver parlato con troppo acume

Del resto, lo so... c'è poco da raccapezzarsi. La pazzia ha misteri grandi e impenetrabili e chiude la sua porta di ferro in faccia a ogni presuntuoso che pretenda di penetrarli.

STEFANO

levandosi e fissandolo più da vicino

Intanto *tu* parli come uno che li abbia penetrati senza trovare ostacoli.

VALENTINO

Io ? !...

STEFANO

Non lo dichiari apertamente, ma sei convinto d'esserle di sollievo. Sì, sei convinto che tra i ricordi perenni nascosti nell'abisso ci sia quello della tua devozione. Cosicchè, oltre ad avere l'opportunità d'appagare il desiderio di vederla, avrai pure il privilegio di farle del bene, di esserle prezioso; avrai pure la speranza... ma che dico « la speranza » !... avrai la sicurezza d'essere da lei preferito fra tutti. E ciò ti riempirà di gioia, ti riempirà d'orgoglio, ti renderà felice !...

VALENTINO

difendendosi e supplicando

Ma Stefano!

STEFANO

con amara violenza

Lasciami gridare ciò che penso e ciò che sento! Lasciami gridare che t'invidio!

VALENTINO

Io sono stato il tuo servo, Stefano! Non mi mortificare così.

STEFANO

T'invidio, sì, t'invidio per quello che sarai domani e anche per quello che sei stato sinora! Che t'importava di trascinare la misera persona fra le miserie naturali della tua vita? Eri un defor-

me? Ma sapevi di esserlo. Eri un debole? Ma sapevi di esserlo. Eri il mio servo? Ma te ne accontentavi. E quando potevi rivolgere la parola umile e affettuosa alla donna dalla quale io ero idolatrato, quando, più tardi, dopo che la demenza l'ebbe distaccata da me, potevi guardarla lungamente dalla tua finestra, nel silenzio della sera, sola, smarrita, nel giardino dove tante volte mi aveva coperto di baci, a te pareva di conseguire un premio immeritato e dovevi senza dubbio averne delle estasi profonde!

VALENTINO

in una specie di avvilimento, piega la testa sul petto.

STEFANO

Ah! Cos'è? Abbassi la fronte, adesso? Non t'era mai passato per il cervello che io ti avrei indovinato?... che

io t'avrei fatto l'onore di spiare le tue contemplazioni per sorprendere il tuo più intimo pensiero?

VALENTINO

Non ne avevi il diritto!

STEFANO

Perchè?

VALENTINO

animandosi

No, non ne avevi il diritto, e, trattandosi d'una meschina creatura come me, non dovresti essere così ferocemente crudele.

STEFANO

Ah! Tu sei, dunque, il mio rivale sacro e inviolabile?!

VALENTINO

con uno scatto audace

Ciò che tu fai in questo momento è una viltà!

STEFANO

Ed osi anche di giudicarmi, tu, che stai lì, in agguato, per pigliarti quel poco che resta di quanto fu solamente mio?!

VALENTINO

Stefano non tormentarmi di più!

STEFANO

Sii maledetto per tutto quello che mi fai provare e per tutto quello che sai farmi dire!

Si copre il viso con le mani. Dopo un silenzio si sforza a recuperare un po'

d'energia. Va alla scrivania per prendervi ancora delle carte.

VALENTINO

siede annichilito.

## SCENA II.

## STEFANO, VALENTINO, TERESA.

TERESA

entra dalla destra. È vestita dimessamente, in disordine; ma ha tuttora nei capelli scompigliati l'ornamento che le cade sulla fronte e porta in una mano il suo abito prediletto lasciandolo strascicare per terra. Porta poi sulle spalle molti merletti e nastrini di vario colore, che le pendono da tutte le parti.

STEFANO

al suo apparire, come di solito, si paralizza e vorrebbe quasi nascondere la sua ansia scrutatrice.

TERESA

si accosta a Valentino

Di': hai mai visto il mio abito nuovo?

Glielo mostra

Guarda che magnificenza!

VALENTINO

non osa più alzare gli occhi a lei, e si confonde ed arrossisce

Sì... sì... lo conosco, signora Teresa.

TERESA

E lo sai che ci metterò anche tutti questi nastri e tutti questi merletti?... Ma tu non guardi. Fai male!...

Ha un gesto ammonitore

« Apri gli occhi sulla terra »!...

STEFANO

per sottrarsi a quella voce che gli entra nell'anima e nella carne come una vite, affretta bruscamente la partenza

Non più, non più !... Tronchiamo !...

Va per prendere il cappello di su una sedia.

VALENTINO

avvicinandosi a lui, energicamente

Ma lasciati vincere, invece. Non ti ostinare.

STEFANO

si ferma.

VALENTINO

abbassando la voce e parlando concitatamente

Vai a correre dietro a una donna che disprezzi, soltanto per l'ubbriachezza della disperazione. E quando l'ub-

briachezza sarà svanita, ti sentirai nauseato del fango in cui quella donna t'avrà fatto precipitare.

STEFANO

frenando lo spasimo nella brutalità

No!

VALENTINO

Ti sentirai avvilito dai suoi milioni, accumulati Dio sa con quali turpitudini!

STEFANO

No!

VALENTINO

Resta qui, resta qui, tu, e pensa piuttosto... che spetta a me oramai di prendere il volo!

STEFANO

A te ?!

TERESA

intanto, si è seduta sopra una delle casse piene di libri ed è dedita ad ornare di merletti il suo vestito.

VALENTINO

Sì, sì, a me! Alla malora gl'intrusi!...

Ridiventando umile

D' altronde, dopo la mortificazione che mi hai inflitta, io non saprei adempiere a quello che io credevo fosse un dovere... e nemmeno saprei profittare del tuo danaro. Se te ne meravigli, non ti dò torto, no, perchè la malattia della fierezza io non l'ho mai avuta. Ma ecco che essa mi capita addosso all'improvviso e viene ad aumentare i miei guai!... Si vede che non sono fortunato.

Cava dalla tasca la busta contenente il danaro e la pone sulla scrivania

STEFANO

raddolcito, commosso

Quel po' di danaro che ti dovevo per i servigi che mi hai resi non ti vieterà di essere fiero. Riprendilo, te ne prego. E quanto al resto, dimentica le parole che per un istante ti hanno frugato nell'animo. Esse non erano che il vaniloquio d' un uomo che tra breve... sparirà.

VALENTINO

con un estremo scatto persuasivo

Non lo capisci, dunque, non lo capisci che solamente in questa sventurata puoi trovare ancora la tua salvezza?

STEFANO

Ella è da me lontana come se fosse morta. L'hai detto tu stesso.

VALENTINO

Ma le persone migliori, Stefano, muoiono forse appunto per esercitare su noi, da lontano, quella influenza benefica a cui durante la loro vita ci ribellammo.

STEFANO

Non è vero! Restando qui, morirei anch'io... Mi consumerei di crepacuore!

Un'ultima pausa di perplessità angosciosa. Poi, dolorosamente, quasi abbracciandolo

Addio, Valentino!

VALENTINO

con un groppo alla gola

Addio!

STEFANO

piglia il cappello e impulsivamente va verso la pazza.

TERESA

si leva subito per scostarsi un poco, e interroga con una intonazione di curiosità diffidente

Che vorresti?

STEFANO

con un impeto di profonda commozione, gli occhi pieni di lagrime, la stringe al petto in un lungo amplesso e le bacia la fronte

Vorrei che tu vedessi... che io piango.

Si distacca da lei, ed esce rapidamente.

## SCENA III.

## TERESA E VALENTINO

TERESA

impassibile, prende i nastri che le scendono dalle spalle e accuratamente ne sceglie uno. L'abito è rimasto sulla cassa.

VALENTINO

dopo qualche minuto di tragico sbalordimento, immobile, siede e si accascia sotto il peso dei suoi pensieri.

TERESA

tenendo per un capo il nastro che ha scelto lo fa svolazzare nell'aria seguendo con lo sguardo il piccolo volo frenato. Poi, con maggiore slancio, lo lascia a sè stesso, gettandolo in alto. Vorrebbe afferrarlo. Ma il nastro cade. Ed ella ha un moto di dolore.

Oh !...

Si rivolge a Valentino e lo chiama

Ei !... Tu !...

Indicando il nastro caduto

Non vedi ?... Aiutami.

VALENTINO

si scuote, si alza ; lo raccoglie e glielo porge con un lieve tremito nel braccio, evitando di guardarla e d'esserne guardato.

TERESA

riprendendo il nastro

Hai paura di me?

VALENTINO

No, signora Teresa.

TERESA

... Hai ribrezzo?

VALENTINO

Mi addolora molto che vi corrano alle labbra dei dubbii di questo genere.

TERESA

... Non so nemmeno chi sei.

VALENTINO

E chi volete che io sia!... Sono... un gobbo.

TERESA

E poi?

VALENTINO

E poi sono... un triste parassita.

TERESA

Perchè?

VALENTINO

Perchè specialmente dal male degli altri cavo quello che mi occorre per vivere. Non posso negarlo. Poco fa egli aveva ben ragione di colpirmi. Io anzi ho arrossito. M'è parso perfino che non

avrei avuto più il coraggio di avvicinarmi a voi, di rivolgervi la parola... Ma, invece, no. Sono peggio di prima. Essendo adesso sicuro che nessuno mi spia, io mi avvantaggio più che mai del fatto che voi non mi vedete e non mi ascoltate. Vi sto vicino, vi guardo, vi parlo liberamente, e vivo l'ora più dolce della mia vita. Se voi non foste la vittima d'una grande sciagura, quest'ora non mi sarebbe concessa.

TERESA

Ecco: tu mi convinci. E credo che fra noi c' intenderemo perfettamente. Parliamo,... parliamo di tutto.

Lo tira a sè, e se lo fa sedere molto dappresso.

Parliamo come se fossimo due amici.

VALENTINO

animandosi molto, — con gli occhi luminosi

Sì, sì, parliamo come se fossimo due amici.

## SCENA IV.

VALENTINO, TERESA, STEFANO

LA VOCE DI STEFANO

lontana

Valentino !... Valentino !...

VALENTINO

sobbalzando di meraviglia mista di timore, quasi gli paresse di esser sorpreso in flagranza

Lui !...

LA VOCE DI STEFANO

Sono qua, sono qua, Valentino !...

VALENTINO

scosta la sua sedia da Teresa, e in preda a una viva emozione corre alla porta.

TERESA

si alza allarmata e riprende in fretta il suo abito, agitandosi e gridando:

No! No!... Non farlo entrare!... Per carità non farlo entrare! Son vestita come una serva... Non è così che debbo ricevere questo signore!

VALENTINO

è sotto l'arco della porta

STEFANO

arriva di corsa, trafelato e gli getta le braccia al collo, abbattendosi su lui.

TERESA

si rifugia paurosamente in un cantuc-

cio, cercando di nascondersi, e senza più gridare, continua, supplichevole :

No !... No !... Mandalo via... Mandalo via...

Una pausa

STEFANO

ansimando

Non ho potuto !

Si solleva per prendere fiato

VALENTINO

gli toglie di mano il cappello e lo ripone in un angolo.

STEFANO

Per allontanarmi di qui... ho lottato... ho lottato.... come una belva che vuole spezzare i ferri della sua gabbia... E

questa lotta terribile.... mi ha esaurito. Non reggo più.

Affranto, annietato, si trascina sino al divano e vi si abbandona.

VALENTINO

Avevi anche passate tante notti insonni... Càlmati, ripòsati.... e ti garantisco che domani ti sentirai sano e forte, come non sei stato mai.

STEFANO

Non lo spero ancora...

Con gli sguardi irrequieti, cerca Teresa, e la vede lì rincantucciata e paurosa.

VALENTINO

Chiamala a te.

STEFANO

Non verrebbe.

VALENTINO

si accosta a lei affettuosamente

Volete parlare con quel signore?

TERESA

accennando alla sua veste dimessa

Chi sa che cosa avrà pensato di me!

VALENTINO

Tentate di farvi scusare.

TERESA

E come?

VALENTINO

la prende per una mano e quasi senza fargliene accorgere la conduce a Stefano piano piano, esortandola confidenzialmente:

Ditegli che avete un altro abito. Mostrateglielo, anzi. E se proprio egli aveva pensato male di voi, si ricrederà. È vero, Stefano, che ti ricrederai?

STEFANO

Sì, certo.

TERESA

gli mostra l' abito

Ti piace?

STEFANO

trasognato, ravvivandosi in viso

È bello!

VALENTINO

con una serena voce suggestiva

Sedetegli accanto.

TERESA

siede automaticamente accanto a Stefano.

VALENTINO

Fategli capire che sarà anche più bello.

STEFANO

Sì, spiegatemelo bene.

TERESA

Aspetta, e vedrai.

Prende qualcuno dei suoi nastri, e s'industria a infilarlo nei trafori del merletto di cui ha adornato l'abito

VALENTINO

sommessamente, alle spalle di lui

Io me ne vado su, nella mia camera, Stefano. A rivederci.

STEFANO

a Teresa

Ma, a questa luce fioca, non bisogna lavorar troppo. Ne soffrirete.

TERESA

sorridendo

Non importa.

VALENTINO

curando di non far sentire il rumore dei suoi passi, esce a sinistra.

STEFANO

Riposiamo insieme, adesso. E domani

poi tutti e due torneremo al lavoro. Io sarò paziente... come voi. E voi mi consiglierete... Voi mi darete l'esempio... Voi sarete la mia Virtù.

TERESA

Io sono piccola piccola...

STEFANO

ripete con vaga tenerezza pensosa:

Piccola piccola....

Timidamente, la circonda con le braccia.

TERESA

non oppone nessuna resistenza e cessa di lavorare.

STEFANO

stringendosi a lei, e posando il capo sulla spalliera del divano

Così.

TERESA

Perchè sei stanco?... Hai fatto un lungo cammino?

STEFANO

Assai lungo.

TERESA

Vuoi dormire?

STEFANO

Sì.

Un silenzio.

STEFANO

socchiude gli occhi, e mormora:

Ecco: a poco a poco tutto mi sparisce intorno... Non vedo che voi... come

se foste la mia anima... Vi vedo tranquilla... Tanto tranquilla!... Finalmente, è il riposo.

Un silenzio.

STEFANO dorme.

TERESA

delicatamente, si svincola dalle braccia di lui. — Si leva. — Come per una impercettibile intenzione gentile, lascia cadere l'abito sulle ginocchia e sui piedi di Stefano. Sorride un'altra volta e si allontana, guardandolo. A un punto, comincia a ripetere, lentissimamente, con un accento lieve, monotono e melodico, una strofetta del vecchio mendicante.

Sopra il mare — non guardare.
Chiudi gli occhi, — e poi cammina...

Ella dilegua nel parco; ma la strofetta giunge ancora, fievolissima.

C'è un'amica — a te vicina.
Chiudi gli occhi — e poi... cammina.

LA VOCE DI VALENTINO

urgente e spaventosa, ma quasi dispersa dalla lontananza

Accorri, Stefano! La signora Teresa è in piedi sul parapetto, e tende le braccia al mare!...

VALENTINO

entra dalla sinistra, si precipita verso il parco e sparisce.

Si ode il suo grido di terrore.

SIPARIO

FINE DEL DRAMMA

# INDICE


| | | |
|---|---|---|
| Prefazione . . . . . | Pag. | VII |
| Atto I. . . . . | » | 3 |
| » II. . . . . | » | 85 |
| » III. . . . . | » | 169 |
| » IV. . . . . | » | 233 |

REMO SANDRON, EDITORE. *Libraio della R. Casa*
Milano-Palermo-Napoli

# Romanzi e Novelle

## Edizione SANDRON

ALVI C. — **Offredo e Isotta.** Romanzo . L. 1 —
— **San Francesco d'Assisi.** Romanzo . » 3, 50
ANASTASI G. — **Alla prova.** Romanzo . » 1 —
— **La toga.** Romanzo . . . . . » 2 —

**ANTONIOLLI A. M.**

# Amor di sogno *Romanzo*

Elegante volume in-16. con coperta del *Previati* — L. 3.

# Passioni nel silenzio

**3 NOVELLE**

Elegante volume in-16, con coperta del *Maggi* — L. 3.

BELLAMY E. — **Eguaglianza.** Romanzo . L. 2 —
BISI ALBINI S. — **Fu così...** Romanzo . » 1, 50
CAPUANA L. — **Delitto ideale.** Novelle . » 2 —
DOLFI E. — **L'ombra.** Romanzo . . . » 3 —
ERRICO G. — **Piccoli esuli d'Italia.** Romanzo . . . . . » 2, 50
FERRUGGIA G. — **Follie muliebri.** Romanzo . . . . . » 1 —
FULVIA. — **Il dubbio.** Romanzo. . . » 1, 50

JOLANDA. — **Alle soglie d'eternità.** Romanzo . . . . . » 3 —
LEONE DI MORIANA. — **Espiazione.** Romanzo . . . . . L. 2 —
LIPPARINI G. — **Il Signore del tempo.** Romanzo . . . . . » 2 —
MELZI D'ERIL C. — **Il destino degli uomini.** Romanzo . . . . . » 2 —
MERCEDES. — **Sul mare.** Novelle . . » 2 —
MILANI C. — **Il primogenito.** Romanzo . » 1 —

---

*NEERA* **Una passione**

**ROMANZO**

Elegante volume in-16 — *L. 3,50.*

---

NORSA D. — **Donna Carla.** Novelle . . L. 3 —
— **Gretchen.** Novelle . . . . . » 3 —
— **Tra due fuochi.** Novelle . . . » 3 —
OFREDI. — **L'anima delle carni.** Romanzo » 2,50
ORIANI A. — **Olocausto.** Romanzo . . » 3 —
ORSZESZKO E. — **Argonauti moderni.** Romanzo . . . . . » 1 —
ROSSI A. — **L'ultima scoperta.** Romanzo. » 3,50
STENO F. — **La Nuova Eva.** Romanzo . » 1 —
STENDHAL. — **La Certosa di Parma.** Romanzo . . . . . » 1 —
TARTUFARI C. — **Ebe.** Romanzo . . » 2 —
TERESAH. — **Rigoletto.** Novelle. . . » 2,5

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

PQ
4807
R2P5
1906

Bracco, Roberto
La piccola fonte

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 10 24 06 13 007 9